

COMUNE DI QUARRATA
PROVINCIA DI PISTOIA



**VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
E VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO**
Relazione di avvio del procedimento

Sindaco
Marco Mazzanti

Assessore all'Urbanistica
Francesca Marini

**Dirigente Area Valorizzazione
e Sviluppo del Territorio**
Ing. Iuri Gelli

Responsabile del procedimento
Arch. Caterina Biagiotti

Garante della comunicazione
Anna Maria Venturi

Progetto Urbanistico
*Arch. Riccardo Luca Breschi
con Arch. Andrea Giraldi*

Studi geologici e idrologico-idraulici
*Raggruppamento Temporaneo di Professionisti
capogruppo Dott. Geol. Gaddo Mannori*

Indice

Premessa.....	3
1. La disciplina sovraordinata.....	6
1.1. Il quadro normativo regionale	6
1.2. Gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale	8
1.2.1 Il Piano di Indirizzo Territoriale e la sua integrazione paesaggistica.....	9
La disciplina del piano	10
La scheda dell'ambito di paesaggio n.6 Firenze - Prato - Pistoia	15
Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici	21
1.2.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC)	22
1.3 Considerazioni finali	28
2. La definizione degli obiettivi.....	30
2.1 Gli obiettivi della Variante generale al Piano Strutturale	30
2.2 Gli obiettivi della Variante generale al Regolamento Urbanistico.....	35
3. Il quadro conoscitivo.....	40
3.1 Gli aspetti demografici, sociali ed economici	41
3.2 Storia e stato della pianificazione a livello comunale.....	43
3.2.1 Storia degli strumenti urbanistici comunali e della pianificazione di area vasta	43
3.2.2 Piano Strutturale , Regolamento Urbanistico e relative varianti.....	44
3.2.3 Altri atti di governo del territorio, piani e programmi a livello comunale.....	46
3.2.4 Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente.....	48
3.3 Gli studi geologico-tecnici.....	49
3.4 Ulteriori studi da svolgere.....	51
4. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento e tempi per l'acquisizione di contributi e pareri	53
4.1. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento.....	53
4.2 Enti ed organismi pubblici tenuti a fornire pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati.....	53
4.3 Termini per l'acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi.....	54
4.4 Contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento dell'aprile 2012.....	54

Premessa

Il Comune di Quarrata è dotato di Piano Strutturale, avviato con D.C.C. n. 114 del 28.12.1999, adottato con D.C.C. n. 34 del 26.04.2002, approvato con D.C.C. n.81 del 13.12.2004, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. del 16.02.2005. Il Piano Strutturale, a differenza del Regolamento Urbanistico, fu elaborato e redatto quando era in vigore la LR 5/1995, sostituita agli inizi del 2005 dalla LR 1/2005. Il Regolamento Urbanistico fu adottato con D.C.C. n.27 del 19.03.2007, approvato con D.C.C. n.94 del 31.07.2008, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. del 15.10.2008. Successivamente all'approvazione il RU è stato modificato con cinque varianti: la Variante n.1, approvata con D.C.C. n.65 del 19.07.2010, era finalizzata ad una prima limitata manutenzione delle norme tecniche di attuazione; la Variante n.2, approvata con D.C.C. n.36 del 20.06.2011, ha introdotto una definitiva "Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni"; la Variante n.3 approvata con D.C.C. n.82 del 25.11.2013 ha disciplinato con apposita scheda norma l'Ambito di Connotazione Urbana (ACU) di via Montalbano, asse strategico dell'assetto e dello sviluppo della città di Quarrata; la Variante n.4 approvata con D.C.C. n. 76 del 28.10.2013 ha recepito gli esiti del 1.o bando per le Aree a Pianificazione Differita (APD); la Variante n.5 approvata con D.C.C. n. 24 del 28.04.2014 ha interessato la valorizzazione di alcuni immobili di proprietà comunale. Nessuna variante è stata invece redatta per il Piano Strutturale.

La presente Variante al Piano Strutturale (PS) del Comune di Quarrata è nata dall'obbligo di adeguare il Piano alla Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia, approvata con D.C.P n.123 del 21.04.2009. Di questa impostazione era ovviamente permeato l'avvio del procedimento di formazione della variante deliberato dalla G.C. con delibera n. 50 del 17.04.2012. In verità già allora era chiaro, e dichiarato nella relazione di avvio, che il lungo tempo trascorso dall'inizio della redazione del Piano Strutturale, che risaliva al 2000, e le molte trasformazioni intervenute nella società, nell'economia e nello stesso territorio nei dodici anni passati, faceva sì *"che l'adeguamento del PS più che un adempimento normativo si configur[asse] di fatto come un'esigenza imprescindibile della comunità e dell'economia locali oltre che della pianificazione territoriale"*.

Si diceva poi nella premessa della relazione di avvio: *"Si rende innanzitutto necessario un adeguamento del Piano a tutta la disciplina sovraordinata e non solo alla Variante al PTC: alle numerose innovazioni legislative intervenute a livello regionale e nazionale; agli apparati*

regolamentari attuativi della LR 1/2005; alle disposizioni del Piano di indirizzo territoriale regionale (PIT) e del Piano paesistico che lo implementa oltre a quelle già citate della Variante generale al PTC della Provincia di Pistoia.

A questi adeguamenti, che nel loro complesso costituiscono già una sostanziale innovazione dello strumento di pianificazione territoriale comunale vanno unite le modifiche conseguenti all'aggiornamento del quadro conoscitivo ed alla messa a punto di una strategia di sviluppo sostenibile più evoluta e più aderente alla realtà delle cose.

Gli obiettivi e gli indirizzi di questo lavoro sono illustrati nella presente relazione di avvio del procedimento della Variante al PS che per quanto detto prefigura un Piano fortemente modificato rispetto al vigente al punto da poterlo assimilare ad una Variante generale”.

Negli ultimi due anni il quadro si è ulteriormente modificato : non è cambiato solo il quadro economico, sociale e territoriale per effetto della perdurante crisi strutturale che ha investito l'intero Paese, ma anche il quadro normativo ed il quadro di riferimento della pianificazione territoriale a livello sovraordinato sono profondamente mutati. E' stato adottato il nuovo PIT - Piano paesaggistico, è stato dato avvio alle procedure per una Variante di adeguamento del PTC della provincia di Pistoia, è giunta nella fase finale la discussione sulla riforma della LR 1/2005.

Per queste ragioni l'Amministrazione Comunale , nel dare avvio all'elaborazione della Variante generale al Regolamento Urbanistico che ha superato il quinquennio dalla sua approvazione, ha ritenuto opportuno redigere un nuovo atto di avvio anche per la Variante generale al PS, per aggiornare le analisi, il quadro di riferimento e conseguentemente gli obiettivi ed i contenuti della stessa variante. Il presente atto di avvio riguarda sia la variante generale al PS che la variante generale al RU; insieme ad esso viene redatto un aggiornamento del documento preliminare di VAS che riguarda entrambi gli strumenti urbanistici.

La relazione contiene gli elementi richiesti dall'art.15 della LR 1/2005 ed è così organizzata in quattro parti.

La prima parte contiene un utile e sintetico aggiornamento della disciplina sovraordinata con specifico riferimento al quadro normativo regionale ed agli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale incluso il Piano paesistico.

La seconda parte definisce separatamente gli obiettivi della Variante al PS e della variante al

RU e le azioni che prevedibilmente scaturiscono dagli obiettivi indicati (art.15 comma 4 lettera a)

La terza parte delinea i primi contenuti dell'aggiornamento del quadro conoscitivo ed indica i necessari approfondimenti e gli studi ancora da compiere (art.15 comma 4 lettera b).

La quarta parte indica gli enti e gli organismi pubblici tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi utili ad accrescere il quadro conoscitivo, gli enti e gli organi competenti all'emanazione di pareri, nullaosta od assensi necessari all'approvazione del Piano, l'indicazione dei termini in cui i suddetti apporti o atti di assenso devono pervenire all'Amministrazione comunale(art.15 comma 4 lettere c, d, e) .In un paragrafo finale della quarta parte si illustrano i contributi pervenuti dagli enti e organismi pubblici sull'avvio del procedimento dell'aprile 2012 e si danno informazioni su come di essi si terrà conto nell'elaborazione delle varianti.

1. La disciplina sovraordinata

1.1. Il quadro normativo regionale

Il Piano Strutturale deve essere aggiornato alla LR 1/2005 ed ai regolamenti attuativi emanati dal 2007 in poi e di seguito elencati :

DPGR 9 febbraio 2007, n.2/R Regolamento di attuazione dell'art.37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1- Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti;

DPGR 9 febbraio 2007, n.3/R Regolamento di attuazione delle disposizioni del Titolo V della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1;

DPGR 9 febbraio 2007, n.4/R Regolamento di attuazione dell'art.11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 in materia di valutazione integrata;

DPGR 9 febbraio 2007, n.5/R Regolamento di attuazione del Titolo IV, capo III "Il territorio rurale" della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1;

Modifica del DPGR 9 febbraio 2007, 5/R con il DPGR 9 febbraio 2010 7/R;

DPGR 9 febbraio 2007, n.6/R Regolamento di attuazione dell'art.29, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1- Disciplina del sistema informativo geografico regionale;

DPGR 25 ottobre 2011 n.53/Regolamento di attuazione dell'art.62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 in materia di indagini geologiche, che ha di recente sostituito il DPGR 26/R del 2007

DPGR 11 novembre 2013 , n.64/R Regolamento di attuazione dell'art.144 della LR 1/2005 in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio

E' necessario poi adeguare il PS alle disposizioni di urbanistica commerciale contenuti nella L.R. n.28 del 7 febbraio 2005, il Codice del Commercio, "Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti" e nel DPGR 1 aprile 2009 n.15/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 7 febbraio 2005, n.28", nonché nella LR 52/2012 che ha modificato il Codice del Commercio e la stessa LR 1/2005 e che contiene disposizioni urgenti in materia di commercio, conseguenti agli adeguamenti della legislazione nazionale alle direttive comunitarie. Sono poi da tenere presenti gli effetti che sulla

legislazione regionale avrà la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha giudicato non legittime le disposizioni sulle distanze minime fra medie e grandi strutture di vendita.

Vanno poi considerate altre novità normative aventi diretta attinenza con i contenuti e le procedure della pianificazione:

L.R. n. 39/2005 ed il complesso di disposizioni in materia di risparmio energetico

L.R. n.10/2010 e s.m.i. che ha dettato le norme in materia di valutazione strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.

Legge regionale Toscana 8 maggio 2009, n. 24, “Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell’economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”

Legge regionale 08 febbraio 2010 n. 5 - Norme per il recupero abitativo dei sottotetti.

Legge regionale 21 maggio 2012 n.21 “ Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua”

Legge regionale 06 giugno 2012 n. 27 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”

Legge regionale 23 luglio 2012 n.41 “Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano” ed il recente decreto attuativo della stessa legge che ha un rilevante interesse per l'area di pianura del comune di Quarrata (DPGR 13 maggio 2014, n.25/R)

Fra le modifiche della LR 1/2005 approvate ed entrate in vigore negli ultimi anni si ricordano alcune delle principali :

L.R. 36 del 02/08/2011 - “Modifiche all'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio)”

L.R. 40 del 05/08/2011 - “Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), alla legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull’eliminazione delle barriere architettoniche), alla legge regionale 8 maggio 2009, n. 24 (Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell’economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente) e alla legge regionale 8 febbraio 2010, n. 5 (Norme per il recupero abitativo dei sottotetti). ”

L.R. 6 del 17/02/2012 - “Disposizioni in materia di valutazioni ambientali” che oltre a

sopprimere la valutazione integrata e ad apportare altre modifiche alla LR 1/2005, ha introdotto significative variazioni nella LR 10/2010, nella LR 49/1999, nella LR 56 /2000, nella LR 61/2003.

Questo intenso lavoro di aggiornamento ed adeguamento del testo legislativo fondamentale per il governo del territorio in Toscana è stato accompagnato negli ultimi due anni dall'elaborazione di una proposta di riforma della stessa legge regionale 1/2005 : la proposta di legge 282 del 2013 è stata approvata dalla Giunta Regionale e trasmessa al Consiglio Regionale. Nel momento in cui scriviamo essa è all'esame della competente commissione consiliare e dovrebbe essere prossima la sua approvazione.

Ovviamente tale atto comporterà l'aggiornamento e l'adeguamento del lavoro sulle varianti generali al PS ed al RU anche se è opportuno fare presente che fin dall'avvio delle elaborazioni si è cercato di tenere di conto delle novità contenute nel nuovo testo di legge , adeguando ad esse, per quanto possibile e compatibile con la vigente normativa, anche la ricognizione e l'analisi della situazione attuale .

1.2. Gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale

Negli ultimi anni si è fortemente modificato anche il quadro degli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale e provinciale.

La Regione ha approvato il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con delibera C.R. n. 72 del 24 luglio 2007. Successivamente la Regione ha adottato il Piano Paesaggistico, con deliberazione n.32 del Consiglio Regionale del 16 giugno 2009, in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Esso implementa il Piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica - Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Tale piano non è giunto a conclusione ed è stato abrogato agli inizi del mese di luglio 2014 dall'integrazione paesaggistica del PIT (d'ora in poi definita PIT-Piano paesaggistico) adottata con DCR n.58 del 02.07.2014: tale piano innova profondamente il PIT ed ha una significativa influenza sull'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali. Per la portata e la novità dei suoi contenuti abbiamo ritenuto utile approfondire la sua conoscenza dedicandogli un adeguato spazio in questa relazione di avvio del procedimento nel successivo sottoparagrafo 1.2.1.

La Provincia di Pistoia ha adottato il 18 dicembre 2008 (D.C.P. n. 433) la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento, successivamente approvato dal Consiglio Provinciale di Pistoia con Delibera n.123 del 21 aprile 2009. Come detto in premessa, l'adeguamento del PS al PTC è stata la prima ragione dell'avvio del procedimento di formazione di una variante generale al PS. Le modifiche nella disciplina sovraordinata intervenute negli ultimi due anni hanno però reso necessario anche l'avvio di un adeguamento dello stesso PTCP. La Giunta Provinciale con delibera n.99 del 29 maggio 2014 ha dato avvio, ai sensi dell' art. 15 della LR 1/2005, alla formazione di una Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento. Il lavoro attorno a questa variante verosimilmente si intreccerà con le elaborazioni delle Varianti agli strumenti urbanistici comunali, riteniamo con benefici effetti sugli strumenti di pianificazione di entrambi gli enti.

Il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico comunali dovranno pertanto essere adeguati sia al nuovo PIT-Piano paesaggistico che alla Variante generale al PTC ed al suo eventuale aggiornamento. Di seguito si analizzano sinteticamente i contenuti dei due strumenti di pianificazione per individuare i temi che richiedono una maggiore attenzione nel lavoro di adeguamento del PS e del RU.

1.2.1 Il Piano di Indirizzo Territoriale e la sua integrazione paesaggistica.

Il Consiglio Regionale della Toscana con Delibera n. 58 del 02.07.2014 ha adottato l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d'ora in poi PIT). Il nuovo piano sostituisce a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06. 2009, atto che è stato formalmente abrogato con la DCR 58/2014.

Ai contenuti ed alla disciplina del PIT e della sua integrazione paesaggistica appena adottata, devono pertanto fare riferimento le verifiche di coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica del Comune. Il PIT appena adottato è un piano ponderoso, costituito da numerosi elaborati scritti e grafici , all'interno dei quali non è semplice orientarsi. Per tale ragione in questo paragrafo ci soffermiamo nell'illustrazione di alcuni specifici documenti del PIT (la Disciplina del Piano con particolare attenzione alle invarianti strutturali, l'individuazione e la disciplina dei beni paesaggistici, la scheda dell'ambito di paesaggio n.6) che condensano le

più importanti novità dello strumento di pianificazione regionale e danno il senso e la portata della sua valenza e dell'incidenza che esso ha sulla pianificazione comunale.

La disciplina del piano

La Disciplina del Piano è articolata in quattro titoli. Il Titolo 1 definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt.1-3) ed elenca all'art.4 gli elaborati del Piano. Si riporta di seguito l'art.1 relativo alle finalità ed ai contenuti del piano.

Articolo 1 - Finalità e contenuti del Piano di Indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, da ora in poi definito PIT, persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

2. In applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio ratificata con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000), nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e ss.mm.ii., di seguito denominato Codice e nella legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), il PIT si qualifica come strumento di pianificazione territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

3. Il PIT, quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

4. Il PIT, in quanto strumento territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, disciplina sotto questo profilo l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana.

5. Il PIT, in adempimento delle norme della l.r. 1/2005 e in applicazione del Codice, contiene:

- l'interpretazione della struttura del territorio della quale vengono riconosciuti i valori e le criticità degli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, culturali, insediativi, infrastrutturali che connotano il paesaggio regionale;
- la definizione di regole di conservazione, di tutela e di trasformazione, sostenibile e compatibile con i valori paesaggistici riconosciuti, della suddetta struttura territoriale;
- la definizione di regole per la conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici;
- la definizione degli indirizzi strategici per lo sviluppo socio-economico del territorio.

6. Il PIT attribuisce al sistema di conoscenze del territorio valore fondante, qualificandolo quale necessaria componente del piano stesso, presupposto per la coerente attuazione del Piano e per la valutazione nei connessi processi decisionali.

Il Titolo 2, nei Capi I, II, III, IV e V, definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifica attenzione al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti (art. 5 ed art. 6-13). Di particolare interesse è l'art.5, che definisce le quattro invarianti strutturali individuate dal PIT: si riporta di seguito l'intero articolo.

Articolo 5 - Il patrimonio territoriale toscano e le sue invarianti.

1. Lo statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

2. Il patrimonio territoriale è bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza. I principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale sono:

- la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale;

3. Le invarianti strutturali definiscono le regole generative, di manutenzione e di trasformazione che assicurano la permanenza del patrimonio territoriale di cui al comma 2. Dette invarianti sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;

Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

4. Le quattro invarianti strutturali sono descritte nel documento "Abachi delle invarianti", attraverso

l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e degli obiettivi di qualità relativi ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate, e sono contestualizzate nelle schede d'ambito.

Il Capo VI del Titolo 2 (art.20) individua i 20 ambiti di paesaggio in cui è articolato il territorio regionale e definisce la struttura generale della relativa disciplina i cui caratteri specifici sono definiti per ciascun ambito in un' apposita scheda . Il Comune di Quarrata è incluso nell'Ambito n.6 - Firenze - Prato -Pistoia che include il territorio dei comuni dell'area metropolitana della Toscana centrale.

Il Capo VIII del Titolo 2 definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti. L'art.16 , che si riporta di seguito, stabilisce l'oggetto della disciplina dei beni paesaggistici.

Articolo 16 - Oggetto della disciplina dei beni paesaggistici

1. Sono oggetto della disciplina:

- α) gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera a) e b) dell’art. 136 del Codice;
- β) le “aree tutelate per legge” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b) e dell’art. 142, comma 1, del Codice;
- γ) ai sensi dell’art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

2. I beni di cui al comma 1 sono disciplinati dall’Elaborato di Piano 8B “Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d’uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.

L'art 17 individua quali ulteriori contesti da disciplinare i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco e stabilisce i conseguenti adempimenti per gli strumenti della pianificazione territoriale, per gli atti di governo del territorio, i piani di settore ed i piani di intervento. Per Quarrata tale articolo ha una particolare importanza, a seguito della recente iscrizione (23.06.2013) di Villa la Magia “nella lista del patrimonio mondiale della convenzione concernente la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale”.

Il Capo VIII del Titolo 2 disciplina il sistema idrografico della Toscana composto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici (art.18). Il Capo IX dello stesso titolo definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (artt. 19-20) ed il Capo X contiene un insieme di disposizioni sull'efficacia del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed agli atti di governo del territorio, agli interventi da realizzare sugli

immobili e sulle aree soggetti a tutela paesaggistica, sulla conformazione e sulla verifica degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, sulla verifica dei piani dei piani attuativi e su specifici adempimenti indicati dal codice.

Il Titolo 3 della Disciplina del Piano definisce la strategia dello sviluppo regionale. Il Capo I di questo titolo (artt.27 – 36) è l'unica parte della Disciplina del Piano che non costituisce integrazione paesaggistica del PIT , in quanto fa riferimento , sia pure attraverso una nuova stesura fortemente ridotta e rivista, al PIT di cui alla DCR n.72 del 24.07.2007. Il Capo II del Titolo 3 della Disciplina , che fa parte dell'integrazione paesaggistica del PIT, definisce i progetti di paesaggio attraverso la precisazione delle loro finalità (art.37).

Il Titolo 4 della Disciplina del Piano , composto dal solo articolo 38 , detta le misure di salvaguardia a far data dall'approvazione della delibera di adozione del Piano: esse sono particolarmente importanti per la diretta incidenza che hanno sui vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica nonché per il lavoro di adeguamento che comportano .

Art. 38 - Misure generali di salvaguardia

1. A far data dall'approvazione della deliberazione 2 luglio 2014, n.58, di adozione del presente piano e fino alla pubblicazione della sua approvazione:

- a) i PTC, Piani strutturali e Regolamenti urbanistici che risultano già adottati sono approvati nel rispetto delle prescrizioni del presente Piano;
- b) i PTC e le relative varianti, i Piani Strutturali e le relative varianti, ove approvati prima dell'approvazione del presente Piano, non possono contenere previsioni in contrasto con gli obiettivi generali di cui agli articoli 6-8-10-12, con gli obiettivi specifici di cui al comma 2 degli artt. 7-9-11 e 13, con il comma 3 dell'art. 9, con i commi 3 e 4 dell'art.11, fermo restando il rispetto delle prescrizioni del presente Piano entro l'adozione;
- c) i regolamenti urbanistici e loro varianti, nonché le varianti al PRG, ove approvati prima dell'approvazione del presente Piano, non possono contenere previsioni in contrasto con gli obiettivi di qualità delle schede di ambito nonché, per le previsioni che comportano impegno di suolo non edificato, con le specifiche disposizioni correlate ai suddetti obiettivi di qualità, fermo restando il rispetto delle prescrizioni del presente Piano entro l'adozione;
- d) gli atti di governo del territorio diversi da quelli di cui alle lettere precedenti sono adottati e approvati nel rispetto delle prescrizioni del presente Piano;
- e) gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree protette sono adottati e approvati nel rispetto delle prescrizioni e degli obiettivi di qualità delle schede d'ambito del presente Piano;
- f) i piani e i programmi di settore e gli atti della programmazione comunque denominati che producono effetti localizzativi sono adottati e approvati i nel rispetto delle prescrizioni della specifica disciplina dei beni paesaggistici del presente Piano nonché in coerenza con gli obiettivi di qualità contenuti nelle schede d'ambito e nel rispetto delle specifiche disposizioni correlate ai suddetti

obiettivi di qualità.

2. A far data dall'approvazione della del. c.r. 58/2014 di adozione del presente piano e fino alla pubblicazione dell'avviso della sua approvazione, per i piani attuativi non ancora approvati e le relative varianti che interessano beni paesaggistici, i comuni trasmettono i relativi atti alla Regione che entro sessanta giorni dal loro ricevimento indice apposite Conferenze di servizi con la partecipazione di tutti gli altri enti territoriali interessati, nonché dei competenti uffici del Ministero, allo scopo di verificare il rispetto delle prescrizioni della specifica disciplina dei beni paesaggistici anche al fine di semplificare il successivo procedimento autorizzativo.

3. A far data dall'approvazione della del. c.r. 58/2014 di adozione del presente Piano e fino alla pubblicazione dell'avviso della sua approvazione gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni di cui agli artt. 136 e 142 del Codice sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni della specifica disciplina dei beni paesaggistici.

4. A far data dall'approvazione della del. c.r. 58/2014 di adozione del presente Piano e fino all'individuazione dei contesti fluviali di cui all'articolo 18, comma 3, lettera a) i comuni, nella fascia di 150 metri da fiumi e torrenti di cui all'Allegato L "Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti tramite CTR", individuata con le modalità di cui all'elaborato di piano 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice":

龍 tutelano i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti e gli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;

駟 evitano i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di urbanizzazione garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo e la qualità degli ecosistemi.

5. In attesa dell'approvazione dei Piani attuativi di bacino estrattivo delle Alpi Apuane di iniziativa pubblica o privata di cui all'art. 20, comma 1, lettera a), non è consentita l'apertura di nuove cave né la riattivazione di cave dismesse.

6. A far data dall'approvazione della del. c.r. 58/2014 di adozione del Piano fino alla data di pubblicazione sul BURT dell'avviso dell'approvazione del Piano stesso:

- a) le autorizzazioni per le nuove attività estrattive e le varianti di carattere sostanziale delle attività estrattive esistenti sono sottoposte alla valutazione paesaggistica di cui all'Allegato 4 (Linee guida);
- b) i Comuni trasmettono alla Regione i Piani attuativi a scala di "Bacino estrattivo delle Alpi Apuane" di cui all'Allegato 5 che interessano beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 157 del Codice entro 10 giorni dalla pubblicazione sul BURT dell'avviso di adozione del Piano attuativo. La Regione, entro sessanta giorni dall'avvenuta trasmissione del Piano, provvede ad indire apposite Conferenze di servizi con la partecipazione di tutti gli altri Enti territoriali interessati nonché dei competenti uffici del Ministero, allo scopo di verificare in via preliminare il rispetto della specifica disciplina dei beni paesaggistici, anche al fine di semplificare il successivo iter autorizzativo la cui istruttoria, nel caso di esito positivo, consisterà nella mera verifica di conformità dei singoli interventi al Piano attuativo;
- c) i Piani attuativi di Bacino estrattivo delle Alpi Apuane sono adottati e approvati nel rispetto degli obiettivi di qualità contenuti nell'Allegato 5;

d) la formazione dei Piani attuativi di bacino estrattivo delle Alpi Apuane è ammessa anche in assenza di espressa previsione negli strumenti urbanistici vigenti.

7. Sono immediatamente efficaci le prescrizioni contenute nella Disciplina dei beni paesaggistici (artt.134 e 157 del Codice).

8. Le procedure relative alle attività estrattive che alla data di adozione del presente Piano abbiano già conseguito l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice o, ove questa non sia dovuta, la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della l.r. 10/2010 e della l.r. 65/1997, sono fatte salve nei limiti di validità delle stesse e pertanto escluse dalla valutazione di cui al comma 1 dell'articolo 19. Tale valutazione è altresì esclusa per i procedimenti autorizzatori o di rinnovo per autorizzazioni paesaggistiche relativi ad attività estrattive che siano avviati, ma non conclusi per fatto non imputabile al richiedente, alla data di adozione del presente Piano e comunque corredati dalla documentazione necessaria per la relativa istruttoria.

9. I lavori della Conferenza devono concludersi entro il termine di 60 giorni dalla data di convocazione.

La scheda dell'ambito di paesaggio n.6 Firenze – Prato – Pistoia

L' Ambito di paesaggio n. 6 include i comuni dell'area metropolitana della Toscana centrale: Abetone (PT), Cutigliano (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Vernio (PO), Pistoia (PT), Cantagallo(PO), Piteglio (PT), Montale (PT), Marliana(PT), Vaiano(PO), Montemurlo (PO), Calenzano (FI), Prato (PO), Serravalle Pistoiese (PT),Agliaia (PT), Quarrata (PT), Sesto Fiorentino (FI), Fiesole (FI), Campi Bisenzio (FI), Carmignano (PO), Firenze (FI), Poggio a Caiano (PO), Signa (FI), Bagno a Ripoli (FI), Scandicci (FI), Lastra a Signa (FI), Impruneta (FI).

La scheda di ambito , come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 5 sezioni:

1. Profilo dell' ambito,
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Disciplina d'uso.

Di seguito in modo assai sintetico si illustrano i principali contenuti della scheda di ambito con particolare riferimento al territorio del Comune di Quarrata .

Invarianti strutturali

Invariante I : I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.

L'invariante definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi . E' obiettivo generale dell'Invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con specifiche azioni come indicato all'art.6 della disciplina del

Piano. I principali indirizzi per le politiche attengono, con riferimento al territorio del Comune di quarrata, alla tutela delle fasce collinari, alla manutenzione ed aggiornamento del sistema idraulico della pianura, alla gestione dei deflussi superficiali (p.29 della scheda).

Invariante II : I caratteri ecosistemici del paesaggio

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Obiettivo generale relativo all'invariante è elevare la qualità ecosistemica del territorio, ovvero garantire l'efficienza della rete ecologica, un'elevata permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle relazioni naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. I principali obiettivi a livello di ambito che hanno un'incidenza sul territorio di Quarrata sono il miglioramento della qualità dei boschi del Montalbano, il recupero della connettività ecologica fra la pianura pistoiese e quella pratese, il contenimento delle espansioni insediative nelle aree di pianura, la tutela del paesaggio agricolo e delle aree umide residuali, la tutela dei boschi planiziali (bosco de La Magia), la compatibilità ambientale delle coltivazioni vivaistiche, la ricostituzione della funzione ecologica dei corsi d'acqua e delle relative formazioni arboree. (p.37 della scheda).

Invariante III : Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

L'invariante costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sedimentazione storica della trasformazione antropica del paesaggio naturale. Obiettivo generale relativo all'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo. Nell'ambito di paesaggio n.6 e nello specifico territorio di Quarrata ciò si traduce in indirizzi finalizzati prioritariamente a salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico identitario della piana ed il sistema di relazioni che lo legano a quello rurale; a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali e riordinando i fronti dei corsi d'acqua sia in ambito urbano che rurale; a tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche negli ambiti collinari, con particolare attenzione ai loro intorni agricoli ed agli scenari che da essi sono percepiti (p.45 della scheda).

Invariante IV : I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

I paesaggi rurali toscani presentano tratti comuni , al di là della forte differenziazione che li caratterizza. Tratti che è necessario conservare : il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo, la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, una complessità di usi del suolo che è alla base dell'alta qualità del paesaggio e della biodiversità diffusa sul territorio. Obiettivo generale relativo all'invariante è preservare questo carattere multifunzionale dei paesaggi toscani. Nell'ambito n.6, con specifico riferimento al territorio del Comune di Quarrata , sono da tutelare : i caratteri del paesaggio rurale della collina caratterizzato dalla diffusa presenza di piccoli centri storici, di borghi rurali, di insediamenti sparsi prevalentemente fondati sul sistema della villa fattoria; il mosaico agrario caratterizzato dalla diversificazione colturale data dall'alternanza fra oliveti e vigneti difendendolo anche dai rischi di erosione del suolo connessi all'espansione dei vigneti specializzati; il carattere policentrico degli insediamenti e le aree agricole residue della pianura mediante politiche di contenimento della dispersione insediativa e di consumo di suolo agricolo; gli spazi agricoli e naturali presenti nel tessuto dei vivai per il loro valore paesaggistico e ambientali (p.52 della scheda).

Interpretazione di sintesi

L'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Nella carta del patrimonio territoriale e paesaggistico sono rappresentati le strutture e gli elementi di contesto con valore patrimoniale : il sistema insediativo reticolare, le infrastrutture viarie e ferroviarie, gli insediamenti aggregati e sparsi, il sistema idrografico con la vegetazione ripariale, i nodi della rete ecologica , le aree a coltivazione tipica ed i mosaici colturali di particolare pregio, i boschi di castagno e gli altri boschi di rilevanza storico paesaggistica. Ovviamente questo insieme di strutture ed elementi dovranno essere approfonditi e verificati in sede di redazione della Variante generale al PS con una specifica attenzione alle peculiari risorse del territorio di Quarrata.

Nella carta delle criticità sono evidenziate un insieme di strutture, elementi e funzioni critiche o in stato di criticità che richiedono specifiche verifiche ed approfondimenti in fase di redazione delle varianti generali al PS ed al RU e degli studi geologico idraulici di supporto nonché in fase di elaborazione della valutazione ambientale strategica. I principali temi di criticità evidenziati attengono alla stabilità dei versanti ed ai rischi di erosione del suolo, ai rischi di esondazione, alle alterazioni degli ecosistemi fluviali, alle discontinuità nella rete ecologica, agli effetti degli insediamenti, all'abbandono dei coltivi ed all'espansione delle colture specializzate, ai bacini estrattivi, alle discontinuità create dalle infrastrutture viarie.

Disciplina d'uso

La disciplina d'uso è costituita dalla definizione degli obiettivi di qualità e delle direttive che sono parte integrante della Disciplina del Piano, dall'indicazione di norme figurate che hanno funzione di indirizzo e dall'individuazione dei vincoli ai sensi dell'art.136 del Codice.

Di particolare importanza sono ovviamente gli obiettivi di qualità e le direttive. Di seguito si riporta integralmente il testo degli obiettivi di qualità 1, 2 e 4 e delle direttive correlate per la forte attinenza con le problematiche del territorio di Quarrata e per l'importanza che essi hanno ai fini dell'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali.

Obiettivo 1.

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montanicollinari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana:

- impedendo la saldatura delle aree urbanizzate con particolare attenzione a quelle lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica), attraverso il mantenimento e la riqualificazione dei varchi esistenti, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- mantenendo, riqualificando e/o ricostituendo le direttrici di connettività ecologica (individuate nella Carta della Rete degli ecosistemi), quali quelle tra la piana pratese/pistoiese e la zona di Galceti, tra la pianura pratese, la zona di Travalle e i rilievi circostanti, tra la pianura di Sesto Fiorentino e la pianura pratese (ridotti varchi a Capalle e a San Piero a Ponti) o tra le pianure pratese e pistoiese (varchi tra Tavola e il macrolotto verso nord e la zona industriale di Bocca di Stella verso sud);

- impedendo ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato, anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (strade poderali, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi), evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- ricostituendo una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità poderale, e mantenendo i residui elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;
- migliorando gli impatti ambientali e paesaggistici dell'attività vivaistica e promuovendo una gestione o riconversione maggiormente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque e del suolo e mantenendo adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico.

1.2 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati, definire e qualificare margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico:

- valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali, morfotipi 6 e 22;
- ricostituendo le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;
- mantenendo i residui agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;

1.3 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.

1.4 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che lo legano al territorio contermino:

- tutelando la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;
- recuperando le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agropaesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, promuovere la preservazione della

diversificazione culturale del mosaico agrario data dall'alternanza tra oliveti e vigneti, in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);

2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storicotestimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico costituito dalle colture tradizionali intersecate con le tenute boschive e i parchi delle ville storiche;

2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione della fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione:

- contrastando il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole

- evitando nuove espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;

2.5 - garantire un'adeguata gestione selvicolturale delle aree boscate, contenendo l'espansione degli arbusteti sui terreni scarsamente mantenuti o in stato di abbandono e assicurare la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;

2.6 - sul versante orientale del Montalbano (tra Quarrata e Carmignano), a est di Montelupo Fiorentino e sulle colline a sud di Firenze (Lastra a Signa, Impruneta), regolare i processi di intensificazione delle attività agricole garantendo la prevenzione dei rischi erosivi, favorendo il mantenimento di una maglia agraria media o medio-ampia, compatibile con la meccanizzazione e il miglioramento dell'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo:

- evitando i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;

- promuovendo interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.

4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati:

- ricostituendo le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;

- riqualificando gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, attraverso il miglioramento della qualità delle acque, del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, la riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;

4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali

(corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica), anche tramite interventi di ampliamento delle fasce ripariali e di controllo delle specie aliene, rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di taglio della vegetazione delle sponde.

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice , il Piano contiene la cosiddetta “vestizione” , ovvero la codificazione della descrizione , interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 del Codice) o di legge (art.142 del Codice) .

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico “la vestizione dei vincoli per decreto” è costituita dai seguenti elaborati :

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice ;*

- *Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*

- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice, contenenti:*

- *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*

- *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*

- *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*

- *Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e*

Disciplina d’uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d’uso

Completano infine questa parte l’Elenco dei vincoli da sottoporre alla commissione paesaggistica regionale; l’Elenco dei vincoli ai sensi della legge 778/1922 e relative schede identificative; e infine il Modello di scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate formalmente condivisa con il Ministero.

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all’art.142 del Codice , essi sono stati individuati sulla base dell’ articolazione prevista dallo stesso Codice, derivata dalla cosiddetta Legge Galasso:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea

di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;

m) le zone di interesse archeologico

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina. Si rende pertanto necessario per ciascuno dei beni riportato negli allegati dell'elaborato 8B del piano effettuare una puntuale verifica sulla correttezza della sua individuazione e perimetrazione.

La disciplina del Piano indica quali ulteriori contesti da assoggettare a specifica normativa i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco. Nel territorio del comune di Quarrata è iscritta fra i beni Unesco villa La Magia, in quanto compresa fra le "Ville e giardini dei Medici in Toscana" codice Unesco IT 175.

La Disciplina dei beni paesaggistici (elaborato 8B) e l'individuazione degli stessi beni di cui agli elaborati da 1B a 7B ed agli allegati all'elaborato 8B costituiscono i riferimenti fondamentali per la identificazione degli immobili e delle aree di valore paesaggistico e sulle quali si applicano le misure di salvaguardia, operative fin dalla delibera di adozione del piano, di cui all'art.38 della Disciplina del Piano.

1.2.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC)

Il vigente Piano strutturale ha un impianto normativo mutuato dalla LR 5/95, per molti aspetti diverso da quello dei Piani strutturali elaborati sulla base della LR 1/2005 e diverso anche da quello della Variante generale al PTC approvato nel 2009 che è stata redatta secondo le indicazioni della LR 1/2005 ed in conformità al PIT 2007, di cui ha assorbito e dettagliato numerose disposizioni. La diffusa verifica dei contenuti del PS con quelli del PTC consente pertanto di effettuare una dettagliata verifica del PS con le disposizioni del PIT.

Di seguito si ripropone, con pochi necessari aggiornamenti, la disamina del PTC vigente in relazione al PS effettuata nel primo avvio del procedimento della variante generale al PS. A tale proposito sono necessarie due avvertenze: 1) i contenuti del PTC sottoindicati potranno subire aggiornamenti a seguito delle necessarie verifiche di conformità con l'integrazione paesaggistica del PIT adottato con DCR 58/2014; 2) gli stessi contenuti del PTC potranno subire modifiche a seguito della variante di adeguamento, il cui avvio è stato deliberato nel maggio 2014 ed i cui principali obiettivi e temi sono illustrati nell'ultima parte di questo paragrafo.

Il raffronto fra PTC e PS vigenti è organizzato per temi facendo riferimento per semplicità ai titoli delle Norme di attuazione del PS e richiamando i corrispondenti titoli e capi della Disciplina di piano del PTC.

Sistemi e sub-sistemi territoriali

L'articolazione in sistemi territoriali del PS (pianura, collina, Magia) e subsistemi (insediativo e del territorio aperto) di cui al Titolo II delle NTA, deve essere verificata con la strategia sistemico funzionale del PTC e con le disposizioni in materia paesaggistica del PIT adottato.

Nel PTC il territorio di Quarrata ricade all'interno del Sistema Territoriale Locale Pistoiese e deve pertanto essere verificata la coerenza del PS con le disposizioni dell'art.45 del PTC relativo alle invariante riferite alle città e agli insediamenti, al territorio rurale, alla rete delle infrastrutture per la mobilità.

Il vigente PS non ha sistemi funzionali: deve essere pertanto verificata la sua coerenza con le disposizioni dei seguenti sistemi funzionali individuati dal PTC e disciplinati dagli articoli da 47 a 52 delle NTA del PTC:

-sistema funzionale dei valori paesaggistico ambientali (Tavole P10, P10b, P10c), ed in particolare: verifica dei collegamenti paesistico-ambientali e delle aree di valore paesaggistico -

ambientale;

-sistema funzionale delle risorse turistiche e della mobilità eco turistica (Tav.P13 e P14), ed in particolare: il turismo culturale e d'arte rivolto al patrimonio storico culturale, il turismo naturalistico - ecologico rivolto alle aree naturali protette, la rete escursionistica, le piste ciclabili;

-sistema funzionale del florovivaismo (Tav.P12);

-sistema funzionale delle aree produttive (Tav.P11);

-sistema funzionale dei servizi (Tav.P14)

In particolare si rende necessaria una verifica delle indicazioni relative al sistema funzionale delle aree produttive che per quanto detto in precedenza per Quarrata riveste un particolare valore.

Nell'ambito delle disposizioni relative ai subsistemi del territorio aperto si rende necessaria una verifica ed un adeguamento delle norme relative alle zone agricole in riferimento al Titolo IV Parte III del PTC, che definisce le strategie per il territorio rurale .

Statuto dei Luoghi

Nell'ambito delle norme relative allo Statuto dei luoghi del PS (Titolo III delle NTA) è in primo luogo necessario verificare le disposizioni del capo II contenente la disciplina degli aspetti paesistici e ambientali, con gli indirizzi e le prescrizioni della normativa del PTC. Si ricorda a questo proposito l'articolazione del territorio in subsistemi di paesaggio effettuata dal PTC nella tav.P03 a cui corrisponde la normativa riportata al capo IV del Titolo II della Parte II del PTC ed in particolare gli articoli relativi ai seguenti subsistemi:

- Sottosistema territoriale del paesaggio dell'alta collina a prevalenza di bosco;

- Sottosistema territoriale del paesaggio della collina arborata;

- Sottosistema territoriale del paesaggio pedecollinare dell'agricoltura promiscua della piana pistoiese;

- Sottosistema territoriale del paesaggio agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese.

E' da far presente, in relazione a questo tema, anche le intenzioni annunciate nell'avvio del procedimento per la variante di adeguamento del PTC, ovvero la dichiarata volontà di rivedere le perimetrazioni dei sottosistemi di paesaggio soprattutto nella zona collinare.

La disciplina delle invarianti strutturali del PS (capo IV del Titolo III) deve invece confrontarsi con la disciplina del PTC relativa alle risorse agroambientali, alle risorse naturali, alla risorsa storico-culturale esplicitata rispettivamente ai capi I, II e III del Titolo III del PTC. In particolare in relazione alle risorse agroambientali si pone l'esigenza di adeguare le tavole di PS con i contenuti della Tav. QC09 del PTC. Per quanto concerne le aree boscate valgono le disposizioni, gli indirizzi ed i criteri di cui all'art.83 del PTC. Per quanto riguarda la tutela della fauna selvatica valgono le disposizioni del Piano faunistico-venatorio approvato con D.C.P. del 12 settembre 2006 n.308 ed attualmente in corso di revisione.

Per quanto riguarda le risorse naturali si tratta di adeguare non solo le norme relative alle invarianti strutturali ma anche il titolo IV del PS (Direttive e disposizioni per la tutela ambientale) alle disposizioni relative alle risorse acqua , aria, suolo, ecosistemi della fauna e della flora di cui agli artt. 12-15 del PTC, nei quali si stabilisce , tra l'altro, che il PS deve includere una valutazione sullo stato delle risorse idriche, della risorsa aria, della risorsa suolo.

In relazione alle risorse storico culturali si pone l'esigenza di verificare la classificazione dei beni individuati dal PTC (tavola P05, P13 e P13a) secondo le indicazioni dell'art.16 e con particolare riferimento alle seguenti categorie di beni: centri storici e nuclei di antica formazione (art.18), edifici significativi presenti sul territorio (art.19), parchi e giardini di particolare pregio (art.20); alberi monumentali (art.21); viabilità storica (art.23).

Dalle verifiche sopraelencate deriveranno i necessari adeguamenti delle norme relative alle invarianti strutturali di cui al capo IV del Titolo III, artt.29-50, con i conseguenti aggiornamenti delle tavole del quadro conoscitivo e del progetto.

Prevenzione dei rischi

Il Titolo V delle NTA del PS richiede una dettagliata verifica delle norme sulla prevenzione dei rischi per effetti geomorfologici (capo I), dei rischi per effetti idraulici (capo II), dei rischi legati alla vulnerabilità ed all'inquinamento delle falde acquifere (capo III). Si rende necessario un loro complessivo adeguamento in relazione non solo alle disposizioni del PTC, ed in particolare ai contenuti del Titolo III della Parte II del PTC , "Le fragilità del territorio", ma anche alla luce dei provvedimenti normativi più recenti della Regione (DPGR 53R/2011 e LR 21/2012) ed all'aggiornamento del PAI in relazione alle condizioni di pericolosità idraulica dei territori ricadenti nel bacino dell'Ombrone P.se.

Le strategie di Piano: UTOE, dimensionamento, attuazione del Piano

I titoli VI e VII delle NTA del PS dovranno essere aggiornati ed adeguati all'impostazione strategica che il PTC persegue per il sistema insediativo seguendo gli indirizzi della LR 1/2005 e le indicazioni del PIT Piano paesaggistico con particolare riferimento all'Invariante strutturale III. Si rende necessario verificare la coerenza della lettura del sistema urbano del PS con le indicazioni del PTC relative all'articolazione del sistema insediativo esistente (artt. 53-59 del PTC) ed alla sua evoluzione attraverso la previsione di nuove urbanizzazioni residenziali o miste, produttive e commerciali, per attrezzature e servizi (artt. 60-64 del PTC). La lettura di questi aspetti coinvolge anche le indicazioni che il PS fornisce in relazione ai subsistemi insediativi individuati al titolo II delle NTA, agli artt. 10,11,14.

Mentre l'individuazione delle UTOE risulta sostanzialmente coerente con le indicazioni della LR 1/2005 e del PTC, è sicuramente necessario aggiornare il dimensionamento delle capacità insediative del PS in relazione agli effetti delle trasformazioni intervenute nell'ultimo decennio e secondo agli indirizzi del DPGR 3R/2007 che chiede di effettuare previsioni distinte per tutte le principali funzioni ammesse dal Piano.

Gli indirizzi programmatici per l'attuazione del Piano dovranno essere aggiornati in relazione all'evoluzione della programmazione e della pianificazione sia a livello comunale che a livello provinciale, seguendo anche le indicazioni dei piani di settore elencati al Titolo II della IV Parte del PTC.

In relazione alla ridefinizione delle strategie del piano per il sistema insediativo si pone l'esigenza di verificare ed adeguare i contenuti del PS alle disposizioni esplicitate agli artt. 69, 70, 71, 72 e 73 del PTC, sulla sostenibilità dei nuovi insediamenti, sugli impianti climatici e di produzione energia, sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e speciali, sull'inquinamento acustico.

L'avvio del procedimento per la variante di adeguamento del PTC

La Provincia di Pistoia con delibera della Giunta n.99 del 29 maggio 2014 ha dato avvio, ai sensi dell' art. 15 della LR 1/2005, alla formazione di una Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento.

Come si legge nella relazione di avvio del procedimento, tale Variante si rende necessaria a seguito dei seguenti atti:

1. Con Delibera di G.R. n. 166 del 03.03.2014 è stato approvato il regolamento di attuazione della LR n. 41 del 23 luglio 2012 "Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la

qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", il quale prevede che i PTC devono individuare le nuove aree vocate e stabilirne i criteri insediativi secondo quanto disposto dagli art. 1 e 4 del regolamento stesso;

2. La L.R. 27/2012 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" all'art.4 prevede che le province nell'ambito della redazione del piano territoriale di coordinamento redigano un **Piano per la mobilità ciclistica**;

3. Con Delibera di G.R. n. 73 del 3.2.2014 è stato approvato il regolamento per la gestione dei **bacini idrotermali** ai sensi della LR 38/2004, e con la stessa si affida ai P.T.C.P. la definizione della normativa d'attuazione in base a quanto definito dalla richiamata delibera;

4. I piani di settore provinciali redatti e l'opportunità di adeguare ai nuovi contenuti della normativa di settore dei piani stessi nell'ambito del PTC, tra cui il **Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate - Variante 2012**, il Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti delle Province di Firenze, Prato, **Pistoia**;

5. Adeguare il PTC vigente ai nuovi contenuti del PIT per la **parte paesaggistica** in corso di approvazione da parte della Regione Toscana, effettuando la ricognizione dell'individuazione dei Sottosistemi Territoriali di Paesaggio alla luce del P.I.T. in corso di approvazione e dei Piani Strutturali approvati, individuandoli in riferimento ad ulteriori requisiti oltre al parametro altimetrico;

6. Adeguare il PTC alle nuove indicazioni da parte della Regione Toscana per il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni inquinanti, e quanto altro relativo al clima, energia, biodiversità contenute nel **PAER** in corso di approvazione;

7. I materiali elaborati dal Servizio competente relativamente alla **Struttura Agraria**, che consentono una più definita elaborazione cartografica e normativa rispetto al vigente PTC;

8. I materiali conoscitivi elaborati dal Servizio competente, che comportano l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTC.

Per il Comune di Quarrata, oltre alle generali modifiche al PTC derivanti dal necessario adeguamento del piano all'integrazione paesaggistica del PIT appena adottata, fra i temi indicati nell'avvio hanno una particolare rilevanza i seguenti:

- la disciplina delle zone vivaistiche in applicazione della LR 41/2012 per la quale si auspica la definizione di una normativa comune a tutta l'area della pianura pistoiese interessata da queste coltivazioni,

- il piano per la mobilità ciclistica in considerazione anche dei notevoli investimenti programmati dal comune di Quarrata per la realizzazione di piste ciclabili nell'ambito del PIUSS,
- l'adeguamento ai piani di settore e soprattutto al piano interprovinciale sui rifiuti,
- la revisione dei perimetri dei sottosistemi territoriali di paesaggio,
- la documentazione ed i materiali relativi alla struttura agraria.

1.3 Considerazioni finali

Le varianti generali al PS ed al RU dovranno ovviamente misurarsi con il nuovo quadro normativo e con il quadro della pianificazione territoriale che emerge a livello regionale a seguito dell'adozione , con DCR 58/2014, dell'integrazione paesaggistica del PIT. Lo stesso PTCP dovrà ovviamente confrontarsi con gli obiettivi ed i contenuti del PIT- Piano paesaggistico e dovrà conseguentemente essere ad esso aggiornato ed adeguato, come peraltro già indicato nella relazione di avvio del procedimento di formazione della variante di adeguamento del PTC.

Un altro elemento che può notevolmente influire sul quadro della pianificazione territoriale è dato dalla fisionomia che il sistema degli enti locali assumerà in via definitiva a conclusione di questa complessa e tormentata fase di riassetto istituzionale che ha visto la nascita delle città metropolitane, il ridimensionamento del ruolo e poi, forse, la soppressione delle Province , la spinta alla riorganizzazione, all'associazione o all' unificazione dei comuni. E' assai probabile che a conclusione di questa fase ci dovremo misurare con una diversa organizzazione anche degli strumenti di pianificazione territoriale. Comunque, allo stato attuale, non possiamo che fare riferimento al vigente assetto istituzionale ed alla vigente normativa in materia urbanistica , paesaggistica ed ambientale, dedicando in ogni caso una particolare attenzione ai temi di area vasta ed alle problematiche di livello sovracomunale.

A proposito del PIT -Piano paesaggistico è necessario fare presente che una prima immediata fase di lavoro dovrà essere dedicata alla verifica della corretta rappresentazione dei vincoli che interessano il territorio comunale, nonché alla relativa disciplina (Disciplina del Piano ed elaborato 8B: Disciplina dei beni paesaggistici) al fine di contribuire con eventuali osservazioni al miglioramento ed alla corretta rappresentazione del Piano.

In relazione al PIT - Piano paesaggistico adottato nell'elaborazione delle varianti generali al PS

ed al RU dovrà essere verificata la coerenza principalmente con i seguenti elementi , distinti a livello generale ed a livello di ambito.

A livello regionale:

- le quattro invarianti strutturali e gli obiettivi di qualità a livello di morfotipi
- i beni paesaggistici distinti fra aree vincolate per decreto ed aree tutelate per legge
- gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni contenute nella disciplina dei beni paesaggistici.

A livello di ambito:

- le indicazioni della scheda di ambito in relazione alle invarianti strutturali ed alla interpretazione di sintesi
- la disciplina di uso con specifico riferimento agli obiettivi di qualità ed alle direttive.

E' poi da verificare la coerenza delle Varianti generali al PS ed al RU con i contenuti non paesaggistici del PIT, ovvero con la il Titolo 3 Capo I della Disciplina del Piano che illustra la strategia dello sviluppo territoriale che si sostanzia nella disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio.

Una specifica attenzione dovrà essere dedicata anche alle strategie di sviluppo attinenti alla tutela ed alla valorizzazione paesaggistica del territorio, centrata su progetti di territorio e di paesaggio relativi a specifici ambiti e temi.

In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia , fatte salve le necessarie verifiche in rapporto al PIT- Piano paesaggistico adottato, si individuano i seguenti temi come questioni prioritarie per la verifica di coerenza delle varianti generali al PS ed al RU:

- le invarianti strutturali individuate nello specifico atlante e nella carta dello statuto del territorio,
- le indicazioni relative al sistema infrastrutturale della mobilità ed in particolare alla rete viaria principale,
- la localizzazione di servizi ed attrezzature di livello di sovracomunale,

- le direttive e le prescrizioni diffusamente illustrate nello Statuto del Territorio e nelle Norme di attuazione con particolare attenzione ai temi della compatibilità ambientale, della tutela paesaggistica e della difesa e valorizzazione delle produzioni agricole tipiche.

2. La definizione degli obiettivi

In questo nuovo avvio del procedimento si confermano sostanzialmente gli obiettivi della Variante generale al PS indicati nell'aprile 2012. Per quanto riguarda gli obiettivi della Variante generale al RU si fa presente che essi sono in larga parte derivati dal lavoro di complessivo adeguamento del Piano strutturale, essi tengono comunque conto dell'esperienza di gestione del piano e soprattutto delle profonde modificazioni che sono intervenute nella società, nell'economia e negli assetti territoriali di Quarrata dal periodo di adozione ed approvazione del piano che ha coinciso con l'inizio della crisi a livello internazionale .

Nei due paragrafi seguenti sono illustrati separatamente e sinteticamente commentati gli obiettivi della Variante generale al PS e gli obiettivi della Variante generale al RU.

2.1 Gli obiettivi della Variante generale al Piano Strutturale

L'adeguamento alla disciplina sovraordinata è il fondamentale obiettivo della Variante al PS. In considerazione delle profonde modificazioni intervenute nel quadro normativo e nella pianificazione territoriale di livello superiore, tale obiettivo si concretizza e si precisa in una serie di obiettivi specifici che guidano l'opera di adeguamento del Piano e la mettono in relazione anche con le esigenze di cambiamento che derivano dai mutamenti che hanno attraversato la società , l'economia ed il territorio nell'ultimo decennio, ovvero da quando è stata completata l'elaborazione del vigente Piano Strutturale. Si individuano tre obiettivi specifici, di cui il primo attiene sostanzialmente all'adeguamento dell'impostazione del Piano, mentre il secondo ed il terzo riguardano la parte statutaria e la parte strategica del Piano.

Gli obiettivi della Variante sono pertanto i seguenti:

Obiettivo 1: Innovare e semplificare la struttura del Piano

Obiettivo 2: Adeguare la parte statutaria del Piano

Obiettivo 3: Adeguare la parte strategica del Piano.

Di seguito vengono sinteticamente illustrati gli obiettivi specifici e le conseguenti azioni.

OBIETTIVO 1: Innovare e semplificare la struttura del Piano

Il vigente Piano strutturale è stato elaborato sulla base della LR 5/95; si rende pertanto necessario in primo luogo un adeguamento della sua impostazione e della sua rappresentazione alle indicazioni della LR 1/2005 che stabilisce all'articolo 53 che il Piano è costituito dallo Statuto del territorio, dalla Strategia dello sviluppo territoriale comunale e da ulteriori contenuti precisati al comma 3.

In questa opera di revisione della struttura del Piano si dovrà tenere conto del complesso delle disposizioni richiamate nel capitolo precedente ed in particolare dei regolamenti attuativi della LR 1/2005, ma si dovrà seguire anche gli esiti del processo di riforma della LR 1/2005. Il dibattito è aperto e si interseca con la discussione sulla revisione dell'assetto istituzionale degli Enti Locali ed in particolare sul profilo della Provincia e sulle funzioni da attribuire all'ente intermedio fra le regioni ed i comuni.

Il Piano Strutturale deve essere adeguato anche ai regolamenti attuativi della LR 1/2005 nonché alle ulteriori modifiche normative entrate in vigore dopo il 2005 di cui è stato fornito un primo elenco, in uno specifico paragrafo del precedente capitolo “ Il quadro normativo di riferimento”.

Il Piano Strutturale dovrà poi essere sostanzialmente adeguato agli obiettivi ed ai contenuti dell'integrazione paesaggistica del PIT appena adottata come indicato nei precedenti paragrafi.

La redazione delle Variante al PS si svolgerà quindi in una fase di intensa revisione normativa ed istituzionale. Per questo, appare logico tenere conto fin da subito delle linee di indirizzo della LR 1/2005: uno dei punti su cui sembra manifestarsi un diffuso consenso riguarda proprio la natura ed i contenuti del PS che in modo sempre più netto è destinato ad assumere una funzione più statutaria e strategica, particolarmente attenta alla dimensione sovracomunale, e sempre meno conformativa ed operativa rispetto soprattutto alle esperienze compiute nei primi anni di applicazione delle LR 5/1995 e 1/2005. Emerge in qualche modo la volontà di alleggerire il Piano Strutturale, di rafforzarne la capacità di relazione con le dimensioni e le problematiche di area vasta, di precisarne il carattere statutario, limitandone la natura previsionale a pochi ed essenziali indirizzi strategici. In questo processo di semplificazione del

Piano che è possibile portare avanti nel rispetto dell'attuale quadro normativo, è necessario intervenire sia sull'impianto normativo che sulla rappresentazione grafica dei contenuti del Piano. Il tema della semplificazione deve riguardare anche l'aggiornamento del quadro conoscitivo, per il quale non si pone l'esigenza di un adeguamento complessivo bensì di limitati e mirati aggiornamenti, utilizzando per quanto possibile il quadro conoscitivo del PTC rimesso a punto con la Variante generale del 2009 nonché l'imponente materiale informativo e documentario che fa parte integrante del PIT- Piano paesaggistico.

Allo stato attuale quindi dall'obiettivo di adeguare la struttura del Piano scaturiscono le seguenti azioni:

- e) Aggiornare il quadro conoscitivo del Piano
- f) Adeguare e semplificare l'impianto normativo del Piano
- g) Adeguare e semplificare la rappresentazione del Piano

OBIETTIVO 2: Adeguare la parte statutaria del Piano

Lo Statuto del territorio del Ps, ai sensi dell'art.53 comma 1 della LR 1/2005, individua e definisce:

- a) le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei sub sistemi territoriali e funzionali
- b) le invarianti strutturali
- c) i principi del governo del territorio
- d) i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali
- e) la disciplina della valorizzazione del paesaggio, nonché le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del PIT e del PTC
- f) le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico.

Come indicato nel precedente paragrafo 1.2.2 si rende necessario verificare l'articolazione del territorio comunale in sistemi territoriali ed individuare i sistemi funzionali finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione delle specificità del territorio: in questo ambito dovranno essere verificate anche le disposizioni relative alla salvaguardia dei valori paesaggistici.

La individuazione e la disciplina delle invariati strutturali deve misurarsi con le disposizioni relative alle risorse essenziali del territorio (risorse agroambientali, risorse naturali, risorse storico culturali) individuate dal PTC ed alle invariati strutturali indicate dal PIT.

Alla parte statutaria del Piano vanno riferiti anche gli adeguamenti delle norme per la prevenzione dei rischi connessi alle fragilità del territorio : rischi per effetti geomorfologici, rischi per effetti idraulici e rischi legati alla vulnerabilità ed all'inquinamento delle falde acquifere. L'esigenza di adeguare queste norme è motivata oltre che da una conoscenza più approfondita del territorio dalle modifiche della disciplina di settore, ed in particolare dall'entrata in vigore del DPGR 53R/2011 relativo alle indagini geologiche idrauliche, dalle recenti disposizioni della LR 66/2011, dal lavoro di revisione delle carte di pericolosità idraulica portato avanti dall'Autorità di Bacino del fiume Arno.

La parte statutaria del Piano dovrà poi essere sostanzialmente integrata ed adeguata ai contenuti dell'implementazione paesaggistica del PIT ed in particolare alle quattro invariati strutturali da esso indicate, alla disciplina del piano ed alla disciplina dei beni paesaggistici.

Le tre direttrici di lavoro sopraindicate individuano le tre azioni che è necessario sviluppare contestualmente per aggiornare la parte statutaria del Piano e che possono essere così definite:

- Adeguare e completare l'articolazione in sistemi del territorio comunale
- Verificare la disciplina delle invariati strutturali
- Aggiornare le norme sulla prevenzione dei rischi legati alla fragilità del territorio

OBIETTIVO 3: Adeguare la parte strategica del Piano

La LR 1/2005, come modificata dalla LR 6/2012, stabilisce al comma 2 dell'art.53 che il PS delinea la strategia dello sviluppo territoriale comunale mediante l'indicazione e la definizione :

- a) degli obiettivi e degli indirizzi per la programmazione del governo del territorio
- b) delle unità territoriali organiche elementari
- c) delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi
- d) degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e provinciale, con efficacia immediata
- e) delle prescrizioni per il regolamento urbanistico, per i piani complessi di intervento e per i piani attuativi, per gli atti comunali quali piani e i programmi di settore, gli accordi di programma e gli altri atti della programmazione negoziata comunque

denominati.

f) dei criteri di individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado

h) delle misure di salvaguardia, di durata non superiore a tre anni, da rispettare sino all'approvazione o all'adeguamento del regolamento urbanistico.

Pur operando in una logica di complessiva semplificazione del Piano si rende necessario verificare ed aggiornare gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio; le perimetrazioni delle UTOE ed il dimensionamento del Piano; i criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali. Come indicato nella legge regionale il processo di puntualizzazione ed ove necessario di ridefinizione delle linee strategiche del Piano è accompagnato da una costante verifica della sostenibilità delle scelte da condurre attraverso le procedure della valutazione ambientale strategica ed all'interno del Piano attraverso una mirata valutazione degli effetti delle previsioni a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

Per quanto riguarda il tema del dimensionamento, le previsioni del vigente PS dovranno essere verificate in relazione alle trasformazioni avvenute nell'ultimo decennio ed alla luce delle indicazioni del DPGR 3R/2007 che chiede di estendere il dimensionamento all'insieme delle funzioni ammesse dal Piano.

In relazione alla definizione delle strategie del Piano per il sistema insediativo si rende necessaria una attenta lettura degli effetti territoriali delle trasformazioni socio economiche ed in particolare degli effetti della pesante crisi del settore industriale, allargando all'indietro nel tempo anche la conoscenza delle trasformazioni urbanistiche che si sono succedute e la riflessione sugli effetti di lunga durata che hanno prodotto. . Con tale tema dovranno misurarsi sia l'aggiornamento delle politiche di gestione degli insediamenti esistenti, sia le opzioni strategiche per la trasformazione degli assetti insediativi.

La parte strategica del Piano dovrà misurarsi anche con i contenuti del PIT - Piano paesaggistico appena adottato ed in particolare con le indicazioni contenute nella scheda di ambito n.6 e con la disciplina di uso in essa definita.

Complessivamente la messa a punto della parte strategica del Piano richiede tre tipi di azioni che possono così essere sintetizzate:

- innovare le strategie per la trasformazione degli assetti territoriali
- aggiornare il dimensionamento del Piano
- garantire la sostenibilità delle trasformazioni previste dal Piano.

2.2 Gli obiettivi della Variante generale al Regolamento Urbanistico

Gli obiettivi della Variante generale al Regolamento Urbanistico sono in larga parte connessi agli obiettivi della Variante generale al Piano Strutturale sopraenunciati. L'adeguamento alla disciplina sovraordinata (apparato normativo regionale e quadro della pianificazione territoriale di livello superiore) e gli adeguamenti della parte statutaria e della parte strategica del Piano Strutturale si riverberano inevitabilmente sul lavoro di complessivo adeguamento, aggiornamento e rinnovamento del Regolamento Urbanistico. Le azioni conseguenti sono pertanto azioni che interessano la variante al RU: esse saranno declinate coerentemente nell'elaborazione del Piano e saranno specificate anche ai fini della valutazione degli effetti ambientali nei successivi documenti di VAS (rapporto ambientale e sintesi non tecnica). In questa fase indichiamo alcuni specifici obiettivi che riguardano i contenuti del Regolamento Urbanistico : alcuni di questi temi erano stati individuati nella proposta tecnica predisposta per la partecipazione alla gara per il conferimento dell'incarico professionale; altri sono stati affinati nella prima fase di lavoro attorno al quadro conoscitivo e soprattutto attraverso l'acquisizione di dati sulla storia e sullo stato della pianificazione urbanistica ed attraverso la verifica dello stato di attuazione del RU.

I principali obiettivi che individuiamo in questa fase sono:

Obiettivo 1: Ridefinire il ruolo della città e la funzione delle sue aree produttive

Obiettivo 2: Difendere la struttura policentrica del sistema insediativo e la sua articolazione in frazioni

Obiettivo 3: Adeguare la “città pubblica” e qualificare gli insediamenti residenziali

Obiettivo 4: Tutelare il territorio aperto ed il suo valore paesaggistico ed ambientale

Obiettivo 5: Adeguare le previsioni insediative alle condizioni di fragilità geologica, idraulica e sismica del territorio

Obiettivo 6: Semplificare la struttura e l'attuazione del piano

Di seguito si illustrano sinteticamente i singoli obiettivi.

OBIETTIVO 1: Ridefinire il ruolo della città e la funzione delle sue aree produttive

La crisi economica ha inciso profondamente sulla struttura produttiva del comune che già mostrava segni di difficoltà nei due comparti fondamentali dell'industria del mobile e dell'industria tessile e dei ricami. La dismissione di importanti segmenti dell'apparato produttivo, la perdita di valore di molte attività economiche consolidate ed il rinnovo delle modalità di esercizio di altre hanno generato una domanda diffusa di riconversione di un patrimonio industriale caduto in disuso o fortemente sottoutilizzato. A Quarrata il problema è particolarmente esteso ed è segnato anche dal peculiare fenomeno delle mostre dei mobili, affrontato, per un tratto di via Montalbano, con uno specifico provvedimento urbanistico. La dimensione (sociale, economica, urbanistica) del problema è tale da assumere un peso prioritario nelle scelte strategiche degli strumenti di pianificazione. Tenendo fermo il principio che non può essere acconsentita una generalizzata riconversione del patrimonio industriale dismesso, si tratta di costruire una griglia di criteri, funzionale ad un organico progetto di una nuova città, sui quali costruire un processo di controllata e graduale trasformazione della quota di patrimonio industriale non strategico o collocato in contesti inadeguati. Il Regolamento Urbanistico dovrà definire un nuovo progetto di uso e di funzionamento della città coordinandolo, sulla base degli indirizzi del PS, con le strategie di difesa e di riqualificazione della struttura produttiva e con le azioni per la riqualificazione insediativa e per la rigenerazione edilizia della città. Le linee di lavoro attorno a questo obiettivo attengono a:

- la definizione delle procedure e dei criteri per il riuso dei siti dismessi,
- la rigenerazione urbana di parti importanti della città,
- la conseguente messa a punto del piano delle funzioni,
- il coerente adeguamento del dimensionamento del piano.

OBIETTIVO 2: Difendere la struttura policentrica del sistema insediativo e la sua articolazione in frazioni

L'articolazione del sistema insediativo in frazioni è uno dei tratti peculiari della struttura territoriale di Quarrata ed un forte elemento di identità della comunità locale. Difendere questo modello insediativo richiede una forte attenzione in fase progettuale per evitare spinte all'omologazione ed alla saldatura dei diversi nuclei che compongono la struttura urbana del Comune. Uno specifico tema che riguarda la difesa attiva della natura policentrica degli insediamenti è la mobilità che deve essere garantita con adeguate strutture di collegamento

anche nelle modalità alternative della mobilità ciclabile e pedonale.

Per questo obiettivo sono da sviluppare le seguenti linee di lavoro:

- migliorare la mobilità , anche alternativa, di collegamento ed all'interno delle frazioni,
- evitare la saldatura dei diversi nuclei insediativi,
- rafforzare i luoghi di centralità ed i punti di incontro delle frazioni, ripensando ove necessarie le modalità definite dal vigente RU.

OBIETTIVO 3: Adeguare la “città pubblica” e qualificare gli insediamenti residenziali

La crisi economica e della finanza pubblica (locale in particolare) ha definitivamente compromesso le già deboli possibilità di costruire la “città pubblica” con gli strumenti e le risorse dell’azione pubblica . Le attuali difficoltà del settore edilizio e del mercato immobiliare hanno sterilizzato anche le pratiche, fortemente diffuse dopo le sentenze sugli espropri, di affidare agli interventi privati la realizzazione di parti significative della “città pubblica”. Questo stato di cose, unito alla brevità dell’orizzonte temporale di validità delle previsioni urbanistiche , sta disarmando la capacità dei piani di costruire un credibile progetto di organizzazione della città nella sua armatura portante di strade, piazze, standard, servizi, attrezzature. Tutto ciò in un momento di crisi, in cui più forte è il bisogno di un forte tessuto connettivo della città.

Si impone una seria riflessione su questo tema sia a livello di Piano Strutturale che di Regolamento Urbanistico . E’ evidente che la soluzione radicale del problema è affidata ad azioni (legislative, finanziarie, fiscali) che esulano dai confini del piano. Con gli strumenti della disciplina ed a legislazione invariata è comunque possibile provare a costruire percorsi innovativi (anche rispetto alle importanti ed originali esperienze compiute con il primo RU) che mettano in campo nuove forme di collaborazione fra pubblico e privato e che non rinuncino all’ambizione/missione del Piano di costruire una “città per tutti” e di garantire un’elevata qualità progettuale” negli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia. .

Sono percorsi di lavoro connessi a questo obiettivo :

- mettere in campo procedure innovative per favorire la necessaria realizzazione di infrastrutture, di spazi e di strutture pubblici nonché per recuperare flessibilità nella ricostruzione della città e nel recupero ed eventuale rilocalizzazione dei volumi dismessi e non riutilizzabili,
- individuare una adeguata rete di servizi ed attrezzature per ciascuna frazione da mettere in relazione anche con i

progetti di centralità,

- riqualificare il sistema insediativo consolidato soprattutto a destinazione residenziale, attraverso una radicale azione di rinnovo di un patrimonio edilizio obsoleto, strutturalmente non sicuro, energivoro e di bassa qualità abitativa ed architettonica.

OBIETTIVO 4: Tutelare il territorio aperto ed il suo valore paesaggistico ed ambientale

L'integrazione paesaggistica del PIT adottata con la DCR 58/2014 renderà necessaria un'attenta verifica delle previsioni e della disciplina delle zone agricole che a partire dal Piano Strutturale inevitabilmente coinvolgerà anche il Regolamento Urbanistico. Sebbene da un primo esame non emergano elementi di significativo contrasto fra gli strumenti urbanistici comunali vigenti ed il PIT - Piano paesaggistico sarà sicuramente necessario verificare i perimetri delle aree vincolate, adeguare la relativa disciplina, controllare la coerenza della normativa del RU con la Disciplina del Piano paesaggistico, con le relative invarianti strutturali e con la gli obiettivi di qualità e le direttive correlate dell'ambito di paesaggio n.6. Un altro specifico adempimento riguarda l'adeguamento della normativa alle modifiche intervenute nel quadro legislativo regionale, nello strumento di pianificazione provinciale nonché sulla base della gestione dello strumento urbanistico effettuata dagli uffici comunali dalla data della sua approvazione.

Sono pertanto linee di lavoro finalizzate a questo obiettivo:

- l'adeguamento delle previsioni e delle norme tecniche di attuazione del RU al PIT -Piano paesaggistico, al PTC ed a alla normativa regionale,
- l'aggiornamento delle disposizioni relative agli interventi in zona agricola, con specifico riferimento al patrimonio edilizio esistente, sulla base dell'esperienza di gestione del piano.

OBIETTIVO 5: Adeguare le previsioni insediative alle condizioni di fragilità geologica, idraulica e sismica del territorio.

L'aggiornamento degli studi geologico - idraulici di supporto al PS ed al RU, come indicato in un successivo paragrafo sul quadro conoscitivo, modificherà sicuramente le carte di pericolosità dei vigenti strumenti urbanistici comunali, ed in particolare le carte della pericolosità idraulica. Ciò renderà necessario un conseguente adeguamento delle previsioni del Regolamento Urbanistico, da declinare anche in relazione ai prevedibili interventi di mitigazione del rischio idraulico e con la consapevolezza che è ormai inevitabile un radicale mutamento di rotta (normativo ed operativo) nella gestione dello stesso rischio idraulico.

Costituiscono pertanto linee di lavoro attorno a questo tema:

- gli approfondimenti del quadro normativo, della pianificazione ed operativo in materia di rischio geologico, idraulico e sismico,
- la messa a punto di una nuova strategia per affrontare il rischio idraulico,
- il conseguente adeguamento delle previsioni urbanistiche e della relativa disciplina di attuazione.

OBIETTIVO 6: Semplificare la struttura e l'attuazione del piano

Il reiterato, e spesso tradito, buon proposito di “semplificare” gli strumenti urbanistici può trarre beneficio, nel caso della variante generale al RU, dalla concomitanza di alcune condizioni favorevoli. Esse, che costituiscono altrettante linee di lavoro nell'elaborazione della Variante, possono essere così riassunte:

- netta distinzione del ruolo e dei contenuti del PS e del RU, con conseguente semplificazione della struttura dei due piani e con l'eliminazione di precedenti diffuse sovrapposizioni di norme ed indicazioni progettuali,
- riduzione dell'apparato normativo mediante il trasferimento nel Regolamento Edilizio di alcune disposizioni ad esso più pertinenti,
- unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi e delle definizioni tecniche secondo il DPGR 64/2013.

A queste linee di lavoro va aggiunta una specifica azione finalizzata alla messa in atto di significative semplificazioni nella fase attuativa del piano sulla base di provvedimenti legislativi già varati e di prossima emanazione.

3. Il quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo del vigente PS pur essendo stato elaborato oltre dieci anni fa, costituisce tuttora una valida base per una diffusa conoscenza del territorio comunale. Come indicato nel primo avvio del procedimento, esso deve essere aggiornato con un mirata azione di approfondimento degli aspetti che nel decennio trascorso hanno registrato le più significative modificazioni. Oggi, anche a seguito dell'adozione del PIT-Piano paesaggistico e per il fatto che viene contestualmente avviata l'elaborazione della Variante generale al RU, si rende necessario un aggiornamento più articolato e completo del quadro conoscitivo che è alla base della redazione degli strumenti urbanistici comunali. Nell' avvio del procedimento dell'aprile 2012 erano indicati i seguenti temi:

- l'andamento demografico e la composizione della popolazione
- lo stato dell'economia locale ed in particolare del settore industriale
- gli effetti delle trasformazioni previste dai piani e realizzate con specifica attenzione al sistema insediativo
- le condizioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica come ridefinite dall'aggiornamento del quadro normativo intervenuto a livello regionale
- gli apporti dei quadri conoscitivi del PIT e del PTC,
- lo stato delle risorse essenziali e dei servizi che vengono approfonditi nel Documento Preliminare di VAS, che viene elaborato contestualmente al presente Avvio.

Accanto a questi temi che vengono integralmente confermati è opportuno approfondire in modo sistematico altri aspetti che vengono così sinteticamente indicati:

- la storia degli strumenti urbanistici comunali e la loro effettiva incidenza sui concreti processi di crescita e trasformazione del sistema urbano,
- le vicende della pianificazione di area vasta e le relazioni con la programmazione di settore e con la pianificazione urbanistica comunale,
- le modificazioni intervenute, in termini di ruolo svolto, di trasformazioni urbanistiche, di dotazioni di attrezzature e servizi, nell'articolato sistema delle frazioni che costituisce la originale base del sistema insediativo comunale

Altri temi di approfondimento dovranno ovviamente riguardare gli aspetti paesaggistici ed ambientali come identificati e disciplinati nell'integrazione paesaggistica del PIT adottata con DCR 58/2014.

Di seguito vengono anticipati alcuni aggiornamenti del quadro conoscitivo relativi agli aspetti demografici, alla situazione economica, allo stato della pianificazione e programmazione comunale, alle esigenze di approfondimento degli studi geologici ed idraulici. Conclude il capitolo un sintetico elenco delle indagini e degli approfondimenti da compiere durante l'elaborazione della Variante.

3.1 Gli aspetti demografici, sociali ed economici

Nel documento preliminare della valutazione ambientale strategica, rinnovato a seguito ed in relazione alla stesura del presente nuovo documento di avvio della variante generale al PS e della variante generale al RU, è compiutamente illustrato lo stato attuale di aggiornamento dell'andamento demografico e della situazione socioeconomica del Comune. Ad esso si rinvia per una ricognizione complessiva di tali aspetti, sintetizzando di seguito alcuni dati significativi che illustrano le tendenze in atto.

La popolazione residente nel comune di Quarrata, quasi raddoppiata rispetto al 1951, ha visto una crescita accelerata nel decennio 2000-2010 nonostante il basso saldo naturale, con una presenza di stranieri che ha raggiunto circa il 10% dell'intera popolazione. Tale crescita si è attenuata negli ultimi anni, attestandosi al 31/12/2013 a 25.908 residenti, così suddivisi per frazione secondo l'Annuario 2014 dell'Ufficio Anagrafe:

FRAZIONI	RESIDENTI 31/12/2013 (DATO ANAGRAFE)	AL UFFICIO	% SUL TOTALE DEI RESIDENTI 31/12/2013	VARIAZIONE IN PERCENTUALE ULTIMI 7 ANNI (2007-2013)	VARIAZIONE IN PERCENTUALE ULTIMO ANNO (2012-2013)
QUARRATA	10212		39,42%	7,42%	0,98%
BARBA	1322		5,10%	2,65%	0,61%
BURIANO	222		0,86%	2,70%	-3,15%
CAMPIGLIO	406		1,57%	7,39%	2,22%
CASERANA	1014		3,91%	8,68%	1,87%

CASINI	1221	4,71%	0,16%	-1,97%
CATENA	2042	7,88%	7,69%	0,49%
COLLE	224	0,86%	15,18%	-3,57%
FERRUCCIA	1313	5,07%	8,83%	0,99%
LUCCIANO	757	2,92%	-2,77%	2,11%
MONTEMAGNO	801	3,09%	0,25%	0,87%
SANT'ANTONIO	250	0,96%	-3,60%	-6,80%
SANTONUOVO	1449	5,59%	2,42%	-0,28%
TIZZANA	847	3,27%	-2,13%	0,12%
VALENZATICO	2172	8,38%	3,36%	-0,83%
VIGNOLE OLMI	1656	6,39%	1,21%	2,90%
TOTALI	25908			

La popolazione è concentrata prevalentemente nel Capoluogo. L'indice di vecchiaia, cioè il numero di over 65 ogni 100 under 14, è passato dal 62,07 del 1961 al 145,07 del 2013. Il numero di famiglie ha avuto una crescita superiore a quella del numero di residenti, data la riduzione del numero medio dei componenti del nucleo familiare.

Il 73,32 % degli alloggi nel Comune sono di proprietà, secondo il censimento Istat 2011, la maggior parte dei quali, in muratura, è realizzato prima del 1961 (nelle frazioni) o tra il 1961 e i 1981 (nel capoluogo e in alcuni centri di pianura).

La disoccupazione ha toccato il 15% dei residenti nel III trimestre 2013, secondo l'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro. Tra il censimento Istat dell'Industria 2001 e quello 2011 si è assistito al dimezzamento delle attività e degli addetti nel settore tessile, la riduzione delle aziende di fabbricazione di mobili da 362 a 252 con un calo di addetti nel decennio da 2342 a 1329, ed una drastica riduzione del numero di addetti nell'indotto del settore mobile. Il picco negativo della crisi in termini di produzione e fatturato si è manifestato nel 2009, mentre adesso si hanno tendenze di relativa ripresa, senza ancora raggiungere i livelli precedenti al 2009. Il grado di utilizzo degli impianti produttivi nella Provincia di Pistoia a inizio 2014 è del 84,9%.

Il settore agricolo ha visto una riduzione della superficie agricola utilizzata ma un contemporaneo incremento della superficie coltivata a vivai.

Il settore commerciale vede a livello provinciale un andamento negativo delle vendite che tocca prevalentemente il commercio al dettaglio. La situazione comunale sembra distinguersi dal quadro provinciale in quanto le medie strutture del Comune sono per l'84,9% specializzate nella

vendita di mobili, secondo il Piano di urbanistica commerciale comunale del 2010, secondo il quale “la rete commerciale del comune di Quarrata si presenta nel suo complesso debole e in forte calo, sia per la crisi del suo tradizionale settore trainante (la vendita di mobili), che per la nascita di nuovi poli commerciali attrattivi nei comuni vicini (Agliaia, Prato, Pistoia)”.

Le presenze turistiche a livello comunale, pur essendo cresciute negli ultimi anni, rappresentano solo lo 0,5% del totale provinciale, secondo i dati della Provincia.

3.2 Storia e stato della pianificazione a livello comunale

3.2.1 Storia degli strumenti urbanistici comunali e della pianificazione di area vasta

La consapevolezza che per un insieme di ragioni convergenti (i mutamenti in corso nel quadro normativo e negli strumenti di pianificazione, la crisi economica ed in particolare del settore immobiliare, la penuria di risorse pubbliche) la stagione che stiamo vivendo segnerà comunque una svolta anche nelle politiche di governo del territorio e nella strumentazione urbanistica comunale ha acuito l'esigenza di conoscere e capire meglio come siamo arrivati a questo punto. Ciò significa, per la città e per gli insediamenti in genere, ricostruire la storia delle trasformazioni intervenute dal dopoguerra attraverso la rilettura degli strumenti urbanistici ed edilizi che hanno guidato (e spesso “seguito” o addirittura “inseguito”) la crescita e la trasformazione della struttura urbana.

La ricostruzione di questa “storia della città” è attualmente in corso e costituirà uno specifico ed autonomo aspetto dell' implementazione ed aggiornamento del quadro conoscitivo. Di seguito si anticipano i principali capitoli di questa storia, suddivisi fra gli strumenti urbanistici comunali e gli strumenti della pianificazione sovracomunale o di area vasta.

Il primo atto che regola l'attività edilizia nel comune di Quarrata di cui si ha notizia è il Regolamento di Polizia Edilizia approvato con deliberazione del Podestà n.75 del 20.10.1928. Ad esso fece seguito un nuovo Regolamento Edilizio nel 1932, modificato in modo significativo nel 1936 che dettava norme valide solo per il capoluogo, per Tizzana e per l'edificato lungo la strada statale e via e le attuali vie IV novembre e Montalbano. Solo nel 1950 il Regolamento Edilizio fu esteso all'intero territorio comunale.

Solo alla fine degli anni '50 presero avvio gli studi per un Programma di Fabbricazione connesso al Regolamento Edilizio, approvato nel 1962 , a cui fece seguito nel 1963 il primo piano di zona

ai sensi della L 167/1962 che individuava l'area di Ronchi per un insediamento di edilizia economica e popolare. Sono questi gli anni del più intenso sviluppo demografico e produttivo e di profonde trasformazioni economiche e sociali: l'abbandono della campagna e soprattutto della conduzione mezzadrile dei fondi agricoli, la crescita dell'industria tessile e del mobile, l'espansione della città e la diffusione su tutto il territorio degli insediamenti produttivi, facilitata dagli alti indici per l'edificazione assegnati anche alle zone agricole, almeno fino al 1973.

Del 1976 è il concreto avvio degli studi per il Piano Regolatore del Comune, preceduto nel 1977 da un nuovo Programma di Fabbricazione concepito come strumento urbanistico di salvaguardia in attesa dell'adozione del PRG che avvenne solo nel 1982: l'approvazione nel 1985 del PRG con pesanti stralci alla viabilità e ad importanti previsioni insediative rese necessario l'avvio della redazione di Varianti Organiche al piano appena approvato: esse furono adottate nel 1988 ma furono abbandonate quasi subito e sostituite da una nuova stesura che giunse all'adozione nel 1992 ed all'approvazione definitiva nel 1999. E' questo lo strumento che, con numerose varianti parziali, ha guidato lo sviluppo urbanistico ed edilizio del Comune fino al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico.

Parallelo a questo processo di pianificazione a livello comunale è il dibattito e la sperimentazione attorno a piani di livello sovracomunale: soprattutto negli anni '60 e '70 è stata particolarmente intensa l'attenzione attorno a questa dimensione di piano, sollecitata in primo luogo dai contenuti della Legge urbanistica (n. 1150 del 1942) che aveva introdotto i piani territoriali di coordinamento (art.5) ed i piani regolatori intercomunali (art.12). Ricostruire le vicende del Piano Intercomunale Fiorentino (PIF) ed i tentativi di un Piano Intercomunale Pistoiese (PIP), fino alle più recenti esperienze di pianificazione dell'area vasta (lo Schema strutturale dell'area metropolitana approvato dalla Regione nel 1990) non è un esercizio di memoria storica od un adempimento culturale ma è il concreto richiamo ad un quadro di indicazioni progettuali che hanno nutrito ed orientato su alcuni temi (mobilità e grandi infrastrutture, servizi di area ed insediamenti produttivi, ecc) gli strumenti urbanistici comunali.

3.2.2 Piano Strutturale, Regolamento Urbanistico e relative varianti

Il Comune di Quarrata è dotato di Piano Strutturale e di Regolamento Urbanistico, elaborati ai sensi rispettivamente della LR 5/1995 e della LR 1/2005.

Il Piano Strutturale è stato redatto ai sensi dell'art.24 della LR 5/95, con procedimento di

formazione avviato con deliberazione del Consiglio Comunale n.114 del 28/12/99. Il PS è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 26/04/2002, definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 81 del 13/12/2004, ed è entrato in vigore a partire dal 16/02/2005, data di pubblicazione sul B.U.R.T..Il piano strutturale non è stato oggetto di alcuna variante dalla sua approvazione.

Il Regolamento Urbanistico è stato invece redatto ai sensi dell'art. 55 della LR 1/2005. E' stato adottato con Delibera C.C. n. 27 del 19/03/2007 ed approvato con Delibera C.C. n. 94 del 31/07/2008. E' entrato in vigore il 15/10/2008, data di pubblicazione sul B.U.R.T..

La Variante n. 1 al Regolamento Urbanistico, di tipo esclusivamente normativo, è stata adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.46 del 26/04/2010; approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.65 del 19/07/2010, in vigore dal 01/09/2010.

La Variante n. 2 al Regolamento Urbanistico ha introdotto la "Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni" ed è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 109 del 20/12/2010 ed approvata con delibera del Consiglio Comunale n.36 del 20/06/2011.

La Variante n. 3 al Regolamento Urbanistico ha pianificato e disciplinato l'Ambito di Connotazione Urbana (ACU) di via Montalbano, in sostituzione dell'originaria previsione che affidava ad un piano complesso di intervento la progettazione urbanistica dell'area : la variante è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 88 del 26/11/2012 ed approvata con delibera del Consiglio Comunale n.82 del 25/11/2013.

La Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico ha disciplinato l'area APD1.02, via dei Ronchi -via S.Lucia nel capoluogo in esito al primo bando delle zone APD: è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 25/03/2012 ed approvata con delibera del Consiglio Comunale n.76 del 28/10/2013.

La Variante n. 5 al Regolamento Urbanistico , finalizzata alla valorizzazione di alcuni immobili di proprietà comunale, e è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 3 del 27/01/2014 ed approvata con delibera del Consiglio Comunale n.24 del 28/04/2014.

Si fa infine presente che è giunto a conclusione, con l'approvazione della graduatoria finale in data 04/04/2012, anche il 2° bando per le Aree a pianificazione differita ai cui esiti, espletate le procedure previste dallo stesso bando, andrà conformato con ulteriori apposite varianti il Regolamento Urbanistico. Per tali varianti sono già state svolte le verifiche di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica e le relative esclusioni.

3.2.3 Altri atti di governo del territorio, piani e programmi a livello comunale

Di seguito si da' sinteticamente conto di altri atti di governo del territorio e di piani e di programmi aventi attinenza con la pianificazione territoriale ed urbanistica che sono stati approvati, elaborati o modificati nel corso dell'ultimo decennio.

Piano Complesso di Intervento dell'ACU di via Montalbano

Il Piano previsto dal vigente RU è stato elaborato per la parte del quadro conoscitivo. Successivamente, a seguito delle proposte di soppressione del Piano complesso di intervento come strumento operativo previsto dalla LR 1/2005, è stata intrapreso il percorso di una Variante al RU, la Variante n.3 approvata con D.C.C. n.82 del 25/11/2013, all'interno della quale il tema della specifica pianificazione dell'Ambito di Connotazione Urbana di via Montalbano è stato affrontato e risolto con una Scheda-norma che dettaglia ed esemplifica gli interventi ammessi in questa parte strategica della città.

Regolamento Edilizio

Approvato con D.C.C. n.66 del 09.11.2009 e modificato con D.C.C. n.66 del 19.07.2010 e con D.C.C. n.89 del 26.11.2012, disciplina gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica nel Comune in coerenza con i contenuti del nuovo Regolamento Urbanistico e con una particolare ed innovativa attenzione ai requisiti di qualità e sostenibilità degli interventi edilizi al rispetto dei quali subordina il rilascio degli atti autorizzativi e la concessione di incrementi volumetrici.

Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS) denominato "Quarrata sarà"

Il piano redatto ed approvato dal Comune ed ammesso ai finanziamenti regionali comprende una serie di importanti progetti di riqualificazione urbana finalizzati alla promozione delle attività commerciali e del turismo (sistemazione di via Montalbano, delle piazze centrali del capoluogo, rete per la mobilità ecoturistica costituita dalle piste pedonali e ciclabili sugli argini dei corsi d'acqua e nei centri abitati), di potenziamento del sistema di attrezzature per l'assistenza sociale e per la prima infanzia (alloggi per l'emergenza abitativa, ampliamento asilo nido, realizzazione sedi Protezione civile, Croce Rossa e Misericordia), realizzazione di complesso natatorio e per il benessere fisico a Vignole) di sostegno delle attività economiche (allestimento dei laboratori di Abitare l'Arte nella villa La Magia), di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (completamento del recupero di villa la Magia e di sistemazione degli spazi

pertinenziali). Il progetto è in corso di realizzazione ed il suo stato di attuazione può essere rapidamente verificato sul sito web del Comune. Allo stato attuale sono stati conclusi gli interventi per Abitare l'Arte, per la sistemazione delle piazze centrali, per la sede della Croce Rossa, per gli alloggi di emergenza; sono in corso gli interventi per l'impianto natatorio, per le piste pedonali e ciclabili, per l'ampliamento dell'asilo nido.

Regolamento di gestione delle A.N.P.I.L.: “Il bosco della Magia” - “ La Querciola”

Il regolamento di gestione , come previsto dall'art.19 lett. B della LR 49/1995, disciplina l'assetto urbanistico e le trasformazioni dell'A.N.P.I.L. “La Querciola” istituita con D.C.C. n. 105 del 30.12.1997 e dell'A.N.P.I.L. “ Il bosco della Magia” istituita con D.C.C. n. 26 del 30.03.2005. Il regolamento, approvato con D.C.C. n.61 del 03/07/2006 detta disposizioni sugli assetti territoriali delle due aree e disciplina gli interventi edilizi ed urbanistici ammissibili, facendo riferimento, ove necessario, alle disposizioni dei vigenti strumenti urbanistici.

Regolamento per la monetizzazione dei parcheggi

Approvato con D.G.C. n.143 del 03/09/2009 e modificato con D.G.C. n.106 del 05/09/2011.

Piano comunale di classificazione acustica

Approvato con D.C.C. n.45 del 03/06/2005.

Regolamento per l'installazione ed il controllo delle stazioni radio-base per la telefonia mobile

Approvato con D.C.C. n.31 del 18/05/2009.

Atti di programmazione commerciale

Fra gli atti relativi alle attività commerciali è da ricordare in primo luogo la programmazione commerciale per l'insediamento di medie strutture di vendita in conformità agli indirizzi dettati dal Codice del Commercio dal Regolamento attuativo, DPGR 15/R/2009. Lo studio , redatto da Simurg ricerche , contiene un'analisi della struttura commerciale del Comune e criteri per la programmazione degli insediamenti commerciali che sono confluiti nella variante 2 del Regolamento Urbanistico che oltre a definire la disciplina delle funzioni ha introdotto nel RU i necessari adeguamenti alla nuova normativa regionale del commercio. L'atto di programmazione commerciale è stato superato dalla successiva normativa nazionale e regionale di settore in adeguamento alle direttive comunitarie ed in particolare dalla LR 52/2012 che ha adeguato il

Codice del Commercio alla disciplina sovraordinata. Fra gli ulteriori atti da ricordare è la D.C.C. n.59 del 2011 con cui è stata introdotta una modifica nel Regolamento comunale per il commercio al dettaglio in sede fissa per precisare in relazione al Regolamento Urbanistico la definizione di area di vendita.

Piano intercomunale di protezione civile

Il piano che interessa i comuni di Quarrata e Serravalle P.se è stato approvato con D.C.C. del comune di Quarrata n. 22 del 19/03/2012. Esso individua le strutture di supporto e le aree e gli immobili destinati alle attività della protezione civile.

3.2.4 Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente

Il quadro conoscitivo delle varianti generali al PS ed al RU conterrà uno specifico approfondimento dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico che è stato oggetto di un attento e costante monitoraggio dell'Ufficio tecnico comunale. Lo stato di attuazione del piano sarà illustrato con grafici e con tabelle di verifica del dimensionamento del piano e delle dotazioni di spazi ed attrezzature pubblici. In questo documento di avvio del procedimento si sintetizzano di seguito i principali interventi previsti dall'atto di governo del territorio.

- Sono attuati o in corso di attuazione circa la metà dei lotti liberi di completamento AC1.
- Sono attuati o in corso di attuazione meno di un terzo dei lotti liberi di completamento AC2, correlati alla realizzazione di dotazioni pubbliche (aree a verde o aree per parcheggi pubblici).
- Non sono stati attuati interventi in Aree di riqualificazione insediativa, ma sono stati presentati due progetti in area AR1.
- Sono attuati o in corso di attuazione un quarto dei lotti INR e INP.
- Su 32 previsioni di piani attuativi ereditate dal precedente PRG, risultano conclusi 11 interventi; convenzionati ma non conclusi 19 interventi di cui 5 sospesi; non attuati i due piani attuativi in loc. Bavigliano.
- L'Ambito di Connotazione Urbana è stato pianificato nel dettaglio attraverso la Variante n. 3 al Regolamento Urbanistico, ma al momento non sono stati attuati gli interventi previsti.
- Sono stati presentati due progetti di centralità, non attuati.
- Sono stati emessi due bandi per aree APD1. Al primo bando hanno partecipato 16 concorrenti, al secondo 11. Otto aree APD1 hanno partecipato ad entrambi i bandi, sei tra cui la vincitrice (APD1.02) hanno partecipato solo al primo bando, ed un'area ha partecipato solo al secondo bando. Il secondo bando è stato vinto dalle aree APD1.06 e APD1.11 che avevano partecipato anche al primo bando. Non sono stati emessi bandi per le aree APD2, a destinazione non residenziale.
- Nei tessuti esistenti si è percepita la crisi del settore edilizio, con una riduzione del numero di interventi rispetto agli anni precedenti.
- Sono state portate avanti (ed in parte ultimate) previsioni infrastrutturali che hanno

occupato segmenti lineari di territorio rurale, in particolare con la realizzazione di parte del prolungamento di via Firenze verso Prato. Non sono stati realizzati i bypass viari delle frazioni previsti dal RU.

- Rispetto all'attuazione degli standard urbanistici si evidenzia l'attuazione di circa 30 aree a parcheggio pubblico previste dal RU, per un totale di circa 10.000 mq, a cui si aggiungono una ventina di altre aree a parcheggio pubblico con iter di attuazione in corso, per circa altri 20.000 mq. Con il RU sono state inoltre realizzati circa 7.000 mq di nuove aree a verde pubblico, a cui si aggiungono altri 30.000 mq con iter in corso.

3.3 Gli studi geologico-tecnici

Gli studi geologico idraulici di corredo al Regolamento Urbanistico di Quarrata (approvato nel luglio 2008), sono stati redatti ai sensi della DCRT 94/85 per quanto riguarda la parte geomorfologico/sismica e ai sensi dell'art.80 della DCRT 12/00 per quanto riguarda la parte idraulica.

Le varianti generali al PS ed al RU debbono pertanto essere adeguate al DPGR 25/10/2011 (regolamento 53R) che sostituisce il precedente quadro normativo in materia di indagini geologiche, idrauliche e sismiche in fase di pianificazione territoriale; esse debbono inoltre essere adeguate al PAI come recentemente modificato per il bacino dell'Ombrone P.se.

Di seguito si fornisce un quadro sintetico ed aggiornato delle problematiche emerse nella prima fase di ricognizione del quadro normativo vigente e degli studi di settore in essere e si indicano le linee del lavoro da svolgere, in relazione soprattutto alla questioni poste dal 53R.

Rischio geomorfologico

Non si rilevano differenze sostanziali rispetto alla DCRT 94/85; in altre parole la pericolosità geomorfologica redatta per il vigente RU potrà essere riproposta con modifiche di tipo terminologico, ma in sostanza senza modifiche significative.

Rischio idraulico

I criteri introdotti dal Regolamento 53R comportano che la classificazione di pericolosità tenga conto dei tempi di ritorno degli eventi alluvionali attesi; ad oggi il quadro conoscitivo ufficialmente riconosciuto è quello dell'Autorità di Bacino dell'Arno che si basa sulla perimetrazione degli allagamenti attesi per i tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni. Le carte di pericolosità idraulica secondo la normativa regionale verranno redatte utilizzando tale quadro conoscitivo. Secondo questi dati, aggiornati lo scorso anno, la situazione idraulica del territorio di pianura presenta condizioni di pericolosità più elevate rispetto al quadro rappresentato nel RU vigente.

Dai primi contatti avuti con i tecnici del Genio Civile e dell'Autorità di Bacino, in fase di avvio del procedimento, sono emersi due nuovi elementi di criticità:

1 - Il primo consiste nella scarsa ricaduta in termini vincolistici degli interventi strutturali da tempo in progetto nel territorio comunale sulle aste idrauliche principali; in altre parole secondo

le recenti analisi eseguite per verificare i benefici apportati dalle casse di espansione in progetto, tra cui quelle ricadenti nel territorio di Quarrata (Querciola e Pontassio), gli effetti positivi si faranno sentire in modo significativo per eventi di piena con tempi di ritorno inferiore a trenta anni.

2 - Il secondo è che non è prevedibile il raggiungimento di condizioni di sicurezza idraulica su tutto il territorio comunale; infatti dai più recenti scenari previsionali, fatti a livello di bacino dell'Ombrone P.se, questo traguardo non appare ragionevolmente raggiungibile per l'enorme quantità di acqua da invasare che esso comporta.

Sono al contrario da attendersi vantaggi significativi, ma localizzati, con le opere sui corsi d'acqua minori (Lucciano, Falchereto) in cui, data la modesta estensione dei bacini, invasi di piccole dimensioni faranno sentire i propri effetti positivi.

In sintesi in fase di PS e di RU verranno condotte verifiche idrauliche per dettagliare in termini di pericolosità i benefici delle casse di espansione "minori" attualmente in progetto e cioè, appunto, le casse di Lucciano e della Magia.

Rischio sismico

L'entrata in vigore del 53R ha comportato un notevole cambiamento nella redazione della carta della pericolosità sismica; mentre per la DCRT 94/85 la pericolosità sismica era un tema di secondo piano, il regolamento 53R prescrive che essa venga eseguita sulla base di un dettagliato modello litologico, ma soprattutto tenendo conto delle velocità e delle frequenze delle onde sismiche. In altre parole, oltre alla ricerca ed all'analisi di tutti i dati di sottosuolo disponibili, è necessario eseguire specifiche misure sul terreno mirate alla determinazione degli effetti dovuti all'amplificazione delle onde sismiche sulla superficie. In particolare si prevede di eseguire n. 4 profili sismici a rifrazione (P/SH), n. 4 stendimenti ESAC e n. 50 misure a stazione singola H/V.

In sintesi occorrerà redigere le seguenti cartografie estese all'intero sistema insediativo:

Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS): si tratta di classificare il territorio sulla base della situazione litologica del sottosuolo; a ciascun areale individuato occorrerà associare una colonna stratigrafica rappresentativa contenente gli aspetti litologici e litotecnici di riferimento. Sulla base della carta dei Dati di Base allegata al RU e dei necessari aggiornamenti con più recenti dati di sottosuolo, dovrà essere aggiornata la Carta della Litologia Prevalente, mantenendo lo stesso criterio degli strati omogenei tra 0 e 4 metri e tra 4 e 8 metri. Nel corso del 2011 un elaborato di questo genere è già stato realizzato per l'intero territorio di Quarrata nell'ambito del Piano di Protezione Civile; trattandosi di uno dei primi casi di Carta delle MOPS a livello regionale, è stato sottoposto ai tecnici dell'Ufficio Sismico Regionale che già in fase di elaborazione avevano fornito utili indirizzi di comportamento. In sintesi è risultato un elaborato di buona qualità passibile di piccoli miglioramenti in fase di revisione. Tra i possibili miglioramenti viene proposto di eseguire dei nuovi profili sismici con procedura VEL in aree strategiche ed in particolare nella fascia di alta pianura.

Carta delle Frequenze: all'interno delle aree litologicamente omogenee individuate nella carte delle MOPS verranno eseguite misurazioni delle frequenze di picco del territorio indagato; mediante sismografo a stazione singola si prevede di misurare le frequenze di risonanza dei terreni di copertura per prevedere gli effetti dei fenomeni amplificativi in occasione di terremoti. Le misurazioni (almeno una ventina) verranno eseguite in numero tale da poter

classificare il territorio indagato in aree omogenee sulla base di questo parametro. Alcune di queste misure sono già state eseguite nell'ambito della Variante per l'Ambito di Connotazione Urbana lungo la Via Montalbano, attualmente in fase di completamento.

Carta di Pericolosità Sismica: sulla base della Carta delle MOPS e tenendo conto delle frequenze misurate, il territorio verrà classificato in quattro classi di pericolosità secondo i criteri specifici indicati dalla normativa.

3.4 Ulteriori studi da svolgere

La LR1/2005 all'articolo 53 comma 3 prevede un Quadro conoscitivo idoneo a individuare, valorizzare o recuperare le identità locali integrandosi, a tale scopo, con quello delle risorse individuate dal PTC provinciale .

L'ampiezza e la qualità degli studi e delle ricerche effettuati per la redazione del vigente PS e poi del RU hanno dotato gli strumenti di pianificazione di un quadro conoscitivo dettagliato ed esauriente. Ciò consente di concentrare oggi l'attenzione sulle reali esigenze di aggiornamento delle conoscenze. I temi principali da affrontare, a partire dalle note dei paragrafi precedenti, sono i seguenti:

- lo stato delle risorse essenziali del territorio come definite dall'art.3 della Legge regionale 03 gennaio 2005, n. 1: aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora, città e sistemi degli insediamenti, paesaggio e documenti della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici; la verifica di tali risorse sarà fatta anche in relazione alla valutazione ambientale strategica, nel documento preliminare della quale viene effettuato un primo *screening* del quadro ambientale;
- l'adeguamento delle valutazioni sui valori paesaggistici del territorio comunale ai contenuti, agli indirizzi ed alle prescrizioni del PIT, e della relativa disciplina dei beni paesaggistici;
- l'acquisizione e la verifica dei quadri conoscitivi del PIT e della Variante generale al PTC in particolare per gli aspetti connessi alle infrastrutture, ai servizi di livello sovracomunale; la valutazione degli effetti sul territorio comunale degli interventi avviati o progettati a livello comprensoriale, provinciale e regionale;
- l'analisi delle tendenze demografiche dell'ultimo decennio, con l'aggiornamento dei caratteri qualitativi e quantitativi della popolazione;
- l'aggiornamento dello stato dell'economia locale con particolare attenzione alle modificazioni intervenute nel settore industriale;
- la definizione di un quadro organico e dettagliato dello stato di attuazione dei Piani e dell'evoluzione del sistema insediativo; la ricognizione dello stato qualitativo e

- quantitativo degli spazi pubblici e delle dotazioni di standard;
- l'adeguamento del quadro delle condizioni di pericolosità idraulica, sismica e geologica del territorio;
 - la raccolta di ulteriori studi, ricerche e approfondimenti su particolari aspetti o luoghi del territorio comunale che possono fornire indicazioni utili per la revisione del Piano.

4. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento e tempi per l'acquisizione di contributi e pareri

Con riferimento all'art.15, comma 4 lettere c, d, e della LR 1/2005 si indicano di seguito gli enti e gli organismi pubblici che debbono essere coinvolti nel procedimento ed i tempi per la trasmissioni di contributi e pareri.

4.1. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento

Di seguito si elencano i soggetti che possono fornire apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo. Tali soggetti in larga parte coincidono con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nel procedimento di VAS:

- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- Uffici comunali (in particolare i seguenti uffici: Anagrafe, servizi statistici e demografici,; SUAP Sportello unico attività produttive; Lavori pubblici; Edilizia privata; Servizi sociali; Pubblica istruzione e trasporti integrati; Polizia Municipale)
- ASL n.3
- ARPAT - Dipartimento provinciale
- Consorzio di Bonifica Ombrone P.se - Bisenzio
- ATO Rifiuti
- ATO Acque
- Soprintendenze per i beni paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas.

4.2 Enti ed organismi pubblici tenuti a fornire pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati

Gli enti ed organismi pubblici chiamati ad esprimersi nel corso di formazione delle Varianti al PS ed al RU saranno:

- Regione Toscana

- Provincia di Pistoia
- Comuni limitrofi (Agliaiana, Pistoia, Serravalle P.se ,Prato, Poggio a Caiano, Vinci, Lamporecchio)
- ASL n.3
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Soprintendenze per i beni paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pistoia
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas.

4.3 Termini per l'acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi

Ai sensi della lettera e) del comma 2 dell'art.15 della LR 1/2005 si stabilisce che gli apporti conoscitivi di cui al precedente paragrafo 1 dovranno pervenire di norma entro 90 giorni dall'invio della relativa richiesta. I pareri di cui al precedente paragrafo 2 dovranno di norma pervenire entro 30 giorni dal deposito della documentazione completa all'ente od organismo pubblico interessato.

4.4 Contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento dell'aprile 2012

A seguito dell'invio, nell'aprile 2012, della relazione di avvio del procedimento della variante generale al PS e del documento preliminare di VAS sono pervenuti al Comune diversi contributi da parte di enti ed organismi pubblici riferiti ai due documenti. Nel nuovo documento preliminare di VAS si dà conto dei contributi relativi alla valutazione ambientale strategica. In questa relazione si illustrano i due soli contributi che avevano una specifica attinenza al procedimento di avvio della variante.

Contributo della Regione Toscana, Direzione generale delle politiche territoriali, ambientali e per la mobilità. Prot. 267729/N.60.20 del 03.10.2012. Il documento, attraverso contributi di specifici settori regionali, affronta anche questioni riguardanti la VAS che sono trattate nel documento preliminare. Esso segnala poi i seguenti elementi da approfondire in sede di elaborazione del piano:

- adeguamento alla disciplina sovraordinata: LR 1/2005 e regolamenti attuativi,
- adeguamento al PIT 2007 ed alla sua implementazione paesaggistica del 2009,
- adeguamenti alla normativa regionale di settore e relativa alle fonti energetiche, al commercio, al rischio idraulico, alla mobilità alla valorizzazione dei beni pubblici ecc.
- attenzione ai temi della sostenibilità edilizia in riferimento alle Linee guida regionali.

Si condivide la sollecitazione della Regione ad adeguarsi alla normativa sovraordinata che è il primo obiettivo delle varianti e che come indicato nel presente rapporto sarà effettuata tenendo conto anche delle innovazioni più recenti intervenute nel quadro legislativo e nel quadro della pianificazione territoriale a livello provinciale e regionale.

Contributo del Consorzio di Bonifica Ombrone P.se - Bisenzio . Prot. 10718 del 18.12.2012.

Il Consorzio, oggi soppresso e sostituito dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, poneva l'esigenza di individuare le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e canali classificati come opere idrauliche e che esse risultino anche dalla disciplina del piano. Chiedeva inoltre alcune precisazioni normative sulle opere idrauliche classificate ai sensi del R.D. 523/1904 relative agli interventi su di esse eseguibili, sulla possibilità di realizzare nuove opere idrauliche, nonché sull'opportunità di prevedere la rilocalizzazione di edifici ricadenti nelle fasce di rispetto fluviale.

Mentre quest'ultimo tema richiede uno specifico approfondimento che sarà compiuto in sede di elaborazione delle varianti, si condivide la generale richiesta di una più puntuale disciplina delle opere idrauliche, compatibilmente con la vigente legislazione e con i più recenti indirizzi normativi della Regione Toscana, affermati in particolare con la LR 21/2012 che il contributo del Consorzio richiama esplicitamente.